

ADDIO, ANNI '70

Chi è senza peccato

stappi la prima bottiglia



Il pranzo è in tavola; il minestrone saporito degli anni '70 sta per essere servito sul desco della storia. C'è stato di tutto e qualche politologo un po' retrò potrebbe indifferentemente parlare di geometrica potenza. O di terribile bellezza. Abbiamo assistito in molti a una lotta feroce e continua fra la spietatezza del Tempo e la resistenza dell'Innamoramento. Nel mezzo c'è stato molto; moltissimo, però, passerà... E' difficilissimo, come sapete, chiudere con una certezza, un po' meno conservare una fiducia: proprio oggi che il Tempo ci sta brutalizzando con le armi del suo passato, del suo presente, del suo futuro. E non c'è più neanche la Verità a cui chiedere aiuto contando di usarla come un'arma. Contiamo solo di goderci tutti gli '80 insieme: aiutiamoci! E auguri.

Alla vigilia degli anni '70, un periodico che — guarda caso si chiamava La Sinistra — pubblicò una copertina in cui si spiegava come si poteva fabbricare una bottiglia molotov. La rivista ebbe dei guai: alcuni dissero che la spiegazione non funzionava, altri dissero che era un'incitazione a delinquere. Beh, acqua (e benzina) passata. Per cui, alla vigilia degli anni '80, visto che il Ministro degli Interni Rognoni ci ha detto di fare molta, ma molta attenzione a quello che pubblichiamo; e visto anche che le cose spiegate poi non vengono sempre capite, pubblichiamo solo la bottiglia, senza spiegazioni. Unica avvertenza. Fate attenzione, quando stappate a non farvi arrivare il tappo nell'occhio.

TORNEREMO IN EDICOLA IL 3 GENNAIO 1980

lotta continua

lotta



Gli anni '80 cominciano con la vecchia "stangata"

Intanto a Roma molti benzinaisti chiudono fin dalle prime ore del pomeriggio di sabato 29. Riapriranno con i nuovi prezzi.

Al momento in cui scriviamo il Consiglio dei ministri è ancora riunito e non si conoscono le sue ultime decisioni. In particolare non è stata ancora fissata l'entità dell'aumento di benzina, luce, telefono. Oltre a Queste decisioni il Consiglio dei ministri deve decidere su tutta una serie di questioni; ecco l'elenco delle voci più importanti comprese quelle su cui ci sarà la «stangata»:

● Prodotti petroliferi

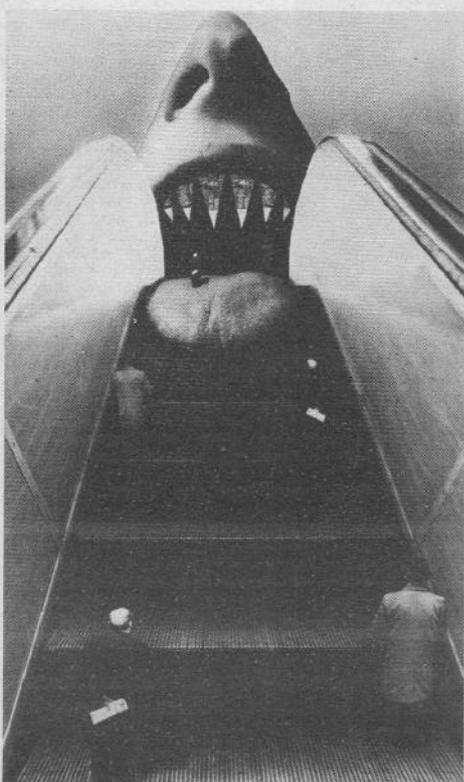
L'aumento per benzina e gasolio è ormai certo. Si parla, per la super, di una cifra compresa tra le 50 e le 100 lire al litro. L'aumento va in vigore dalla mezzanotte.

● Luce e telefono

Questo è un aumento a sorpresa. Approfittando di una nuova tornata di aumenti il governo ci ha infilato in mezzo anche le tariffe. Pare che gli aumenti saranno consistenti (15 per cento per la luce e 20 per cento per il telefono) i sindacati sono decisamente contrari. In particolare sono ancora aperte una serie di inchieste sui bilanci della SIP.

● Assegni familiari

Questi invece, a differenza della benzina, non aumentano. Il sindacato ne aveva chiesto il raddoppio, ma il governo non ne ha voluto sentir parlare.



Fotomontaggio P. Giordano

● Pensioni

Forse sarà discusso il progetto Scotti che prevede un aumento dei minimi e la semestralizzazione della scala mobile che, per i pensionati scattava finora una volta l'anno. Questo è l'unico punto su cui i sindacati hanno espresso un parere abbastanza favorevole.

● Fisco

Nessun accordo tra governo e sindacati per uno sgravio fiscale dai salari. Intanto il ministro delle Finanze ha stabilito i criteri con cui verranno sorteggiati i «fortunati» sottoposti a controllo fiscale nel 1980.

● Piano energetico

Bisaglia ne dovrebbe presentare uno che comprenderebbe centrali nucleari e vincoli per il riscaldamento, come quello già bocciato. I sindacati sostengono, come è noto, che il governo non ha nessun piano serio.

● Scala mobile

Su questo punto non si deciderà niente. Governo e sindacati non si sono accordati. Anzi, sono stati i sindacati a respingere la proposta del governo di «sterilizzare» la scala mobile, immunizzandola dagli effetti dei nuovi aumenti.

Il governo, in rottura con sindacati e Confindustria uniti decide nuovi aumenti

Per l'ennesima volta il governo Cossiga è al centro di accuse roventi di incompetenza e scarsa capacità di decidere. L'occasione, questa volta, è venuta nel corso degli incontri con i sindacati e la Confindustria in cui il governo si è presentato a proporre al sindacato di accettare un blocco della scala mobile e, su questo punto, la rottura è stata immediata. L'argomento della scala mobile è stato sollevato nello stesso momento in cui annunciava al sindacato la sua indisponibilità a concedere risultati consistenti sulla piattaforma di rivendicazioni proposta da tempo e che comprende: l'aumento dei minimi di pensione e delle pensioni sociali, lo sgravio fiscale sui salari, il raddoppio degli assegni familiari e provvedimenti urgenti per la casa, il Mezzogiorno e le aziende in crisi.

Il blocco della scala mobile, sostiene il governo, è urgente poiché, dato ormai per scontato un nuovo aumento del prezzo dei prodotti petroliferi (benzina, gasolio, olio combustibile e metano), gli effetti degli aumenti rischierebbero di vanificarsi a causa degli scatti automatici dei punti di contingenza.

Che l'aumento della benzina sia scontato non c'è dubbio; il Cipe (comitato interministeriale per la programmazione economica) ha già approvato il nuovo metodo per la fissazione dei prezzi dei prodotti petroliferi affidando al Cip (comitato interministeriale prezzi) e al Consiglio dei ministri di stasera, il compito di fissare l'entità definitiva degli aumenti. Il nuovo me-

todo lega il prezzo non più ai costi (greggio più trasporto più raffinazione più distribuzione), ma ai ricavi medi europei che saranno esaminati e riaggiustati mensilmente.

Secondo questi calcoli il prezzo per ogni tonnellata di petrolio dovrebbe crescere di 28,50 dollari, di cui 15,70 dollari destinati all'adeguamento ai prezzi europei precedenti alla riunione di Caracas dell'Opec e 12,80 dollari legati agli effetti delle decisioni dell'Opec. Questa è la portata dell'aumento che deve essere suddivisa tra i vari prodotti petroliferi in proporzione ai consumi.

Ma questa decisione che il governo prenderà stasera nasce tra molte polemiche. Si diceva all'inizio della rottura con i sindacati che si sono visti rispondere un no secco alle loro richieste con l'aggiunta di una controproposta di nuovi sacrifici. Oltre all'aumento della benzina e alla proposta, ad esso collegata, di blocco della scala mobile, infatti, il governo sta per decidere anche l'aumento delle tariffe di luce e telefono.

La rottura con i sindacati poi è coincisa anche con una parallela rottura con la Confindustria con cui pure il governo aveva intenzione di concordare i provvedimenti economici.

Anzi, con una prassi che non ha precedenti storici, sindacati e Confindustria hanno presentato ieri un documento «unitario» di dura critica al governo.

In questo documento di inefficienza, di svolgere un'opera di confusione e, soprattutto di non avere la minima capacità di pro-

grammare gli interventi economici.

In sostanza, si sostiene nel documento, da parte di sindacati e industriali ci sarà una nuova disponibilità a trattare su questioni economiche ed energetiche solo in presenza di un piano organico a breve e medio termine in cui sia compresa la strategia dei rifornimenti e il contenimento dei consumi.

Il sindacato, in particolare, si lamenta del fatto che nuovi sacrifici ai lavoratori non se ne possono più chiedere senza indicare chiare prospettive.

Dunque, per ora, gli incontri sono sospesi e il governo deciderà da solo trovandosi ad affrontare, probabilmente presto, un nuovo sciopero generale.

La polemica sulla rottura degli incontri intanto continua. Sergio Garavini, segretario della Cgil, afferma in un articolo per "Rassegna Sindacale" che il governo ha tentato una vera e propria sfida, con la proposta di decurtare la scala mobile, proprio per coprire le sue incapacità.

«La stessa Confindustria — prosegue Garavini — a cui pure è stato offerto il goloso boccone di una revisione della contingenza, ha preso le distanze da questa manovra».

Anche la segreteria della Uil ha dato un giudizio negativo sull'operato del governo «che si è presentato senza una strategia chiara di politica economica e con una netta chiusura sulle richieste del sindacato». La segreteria della Uil ha dato invece un giudizio positivo sulla iniziativa «inedita» di un'azione congiunta a quella della Confindustria.

Carcere e droga: due celle aperte da una legge infame

Una tossicodipendente di 26 anni muore nel carcere di Sassari. Un agente di custodia di Rebibbia arrestato per traffico di hashish e novocaina

Roma, 29 — Dal carcere al cimitero, da carceriere a carcerato. Due storie incrociate in quell'infame quadro che lega il carcere alla droga. Una a Sassari, dove una ragazza tossicodipendente di 26 anni, Lorena Arienti, è stata trovata morta nel cesso del carcere di San Sebastiano. E l'altra a Roma, nel carcere di Rebibbia, dove un giovane agente di custodia, Vito Savino, 20 anni, è passato da sorvegliante a sorvegliato perché trovato in possesso di hashish e novocaina, e accusato di traffico di stupefacenti dentro il carcere.

La prima storia è quella tragica di chi finisce in galera per droga e rimane stretto tra le mura stringenti di una cella e di una dose che non c'è. Lorena Arienti era stata arrestata nello scorso febbraio

insieme ad altri due suoi amici sotto l'accusa di spaccio e uso di sostanze stupefacenti. In luglio l'avevano processata condannandola a due anni di reclusione per il reato di agevolazione dolosa all'uso della droga. Poi, due sere fa, un agente di custodia ha rinvenuto il cadavere della ragazza in un cesso del carcere. Le cause della morte sono ancora ignote, ma si dà come probabile l'ipotesi di una overdose di eroina, lasciando all'autopsia il compito di cancellare altre più schifose ipotesi e di non scalfire le sbarre delle celle come probabili esecutori.

La seconda storia, quella avvenuta nel carcere di Rebibbia a Roma, parla di un agente di custodia di 20 anni passato dietro le sbarre sempre per

un reato legato alla droga. E' accusato di far parte del traffico di droga nel carcere, di vendere droga ai detenuti. Lo hanno arrestato i carabinieri della sezione antinarcofisi su segnalazione di altri agenti di custodia insospettiti. Addosso gli hanno trovato pochi grammi di hashish e un flacone di novocaina, un antidolorifico utilizzato anche come sostanza da taglio dell'eroina. Interrogato dal magistrato l'agente Vito Savino ha detto che questa era la prima volta che si prestava per una cosa simile. Subito dopo l'arresto sono state perquisite numerose celle di Rebibbia, senza però avere alcun esito. Per ora si sa soltanto che l'agente di custodia va ad aggiungersi a quell'esercito di «maledetti» detenuti per reati di droga che popolano per circa il 40% le galere di tutta Italia.

Chi è il misterioso personaggio politico di cui parla Fioroni?



Milano, 29 — Allora, a chi appartiene il « nome grossissimo » di cui parlano tutti i giornali? Al riguardo il silenzio dei magistrati è totale. E sospetto, dato che il metodo dei due pesi e delle due misure sembra guidare la mano degli inquirenti del 21 dicembre.

E' un esponente del PSI? Piuttosto un uomo in vista del PCI? E quale accusa ha mosso Fioroni nei confronti di costui?

A quello che se ne sa Fioroni avrebbe fatto il suo nome nel corso dell'interrogatorio avvenuto a Matera fra il 21 e il 23 dicembre e il nome comparirebbe quindi a verbale. Nero su bianco. Ma a tutt'oggi il misterioso personaggio « che conta » non è stato ancora convocato dai giudici, né contro di lui, è stato spiccato uno di quei mandati di cattura decisi invece in gran fretta contro tutti coloro che Fioroni ha nominato nel corso dei tre lunghi interrogatori cui è stato sottoposto. Perché?

Non sembra trattarsi soltanto dell'odiosa cautela osservata tradizionalmente verso i potenti. Il segreto e il mancato intervento dei giudici sarebbero suggeriti dal timore che la rivelazione del grosso nome possa gettare un sospetto su tutta la testimonianza di Carlo Fioroni.

In altre parole gli inquirenti paventano che l'opinione pubbli-

Si fa il nome di Giacomo Mancini

Nella Babilonia da basso impero che sta circondando l'inchiesta, nel pomeriggio di ieri una notizia è stata data per sicura. Il « nome grosso » fatto da Fioroni nell'interrogatorio con il giudice Amato di Roma sarebbe quello di Giacomo Mancini, l'ex segretario del PSI che ha sempre tenuto un atteggiamento « innocentista » e garantista, intervenendo di persona a favore degli imputati del 7 aprile. Fioroni avrebbe detto che Mancini consegnò, nel 1971, cinquanta milioni di lire a Franco Piperno per una non meglio specificata « organizzazione di un servizio d'ordine ».

ca possa leggere tutto il j'accuse uscito da Matera in chiave di provocazione politica nei confronti di un grosso partito tramite un suo esponente. E, di conseguenza, che l'attenzione possa spostarsi dalle presunte trame terroristiche intessute dal l'ex Potere Operaio al giudizio sull'innocenza o la colpevolezza del grosso nome e del grosso partito.

L'operazione 21 dicembre ne uscirebbe quasi certamente indebolita e, di seguito, subirebbe una battuta d'arresto: la lotta stessa al terrorismo. Questa l'opinione dei giudici, i quali, perciò, cercheranno di fare il possibile per rinviare nel tempo la pubblicità del famoso nome. Un mese, due mesi? Non si sa, ma si cercherà di

tenerlo nascosto almeno per il periodo necessario alla conclusione di un doppio giro di interrogatori e confronti tra gli imputati in carcere e quello, altrettanto necessario, perché altre bocche si aggiungano a quella già loquacissima di Fioroni. Casirati venerdì ha rifiutato di parlare; non è detto però che lo stesso comportamento verrà mantenuto per il futuro prossimo. Anzi, gli inquirenti non nascondono le loro speranze in proposito.

Ma in che modo Fioroni ha tirato in ballo l'innominabile esponente che conta? A quanto pare indirettamente: parlando con un altro detenuto questi gli avrebbe confidato che il signor x aveva partecipato — forse con un finanziamento, forse in

altro modo — ad una azione inconfessabile concernente un atto terroristico o la sua preparazione. Probabilmente il contatto ha riguardato la stessa persona che poi, in carcere, si è confidato con Fioroni.

E tutto ciò Fioroni stesso lo ha dichiarato al giudice Amato — in presenza dell'avvocato Gentili — durante l'ultimo interrogatorio cui è stato sottoposto a Matera mentre l'operazione 21 dicembre era in pieno svolgimento e anzi già parzialmente conclusa.

Il nome, quindi, è già verbalizzato. E a quanto pare i fogli che lo contengono e che, insieme ad esso, contengono numerosi particolari e nomi in più rispetto a quelli già resi noti dalla stampa, sono stati tutti personalmente firmati dal giudice romano che ha condotto l'interrogatorio.

E' lecito supporre che qualcuno, al di fuori del giudice e del difensore di Fioroni, sia già in possesso del famoso verbale? Stando al costume cui ci ha abituato la magistratura romana sarebbe stupido non esserne certi. Su quel verbale c'è un nome di sinistra e le correnti democristiane, affamate per natura, aumentano l'appetito quando si avvicina un congresso o una scadenza elettorale. Il Corriere della Sera farà un altro Scoop pilotato?

Anche Pifano indiziato per Moro

Roma — Ora anche Daniele Pifano è stato formalmente indiziato nell'inchiesta per il rapimento di Aldo Moro. La notizia è trapelata dagli ambienti giudiziari di Roma; a firmare la comunicazione giudiziaria è stato il procuratore generale della repubblica Pascallino, dopo che nei giorni scorsi aveva chiesto una relazione dettagliata degli incontri intrattenuti dal senatore democristiano Vitalone, che all'epoca era sostituto procuratore al tribunale di Roma. Pifano infatti durante il rapimento di Moro si incontrò più volte con l'ex magistrato proprio per trovare una soluzione diversa e uno spiraglio per la trattativa.

Cosa ha indotto il procuratore generale a emettere una comunicazione giudiziaria contro Pifano lo si potrà sapere soltanto leggendo la relazione inviata da Vitalone: in ogni caso la dinamica degli incontri non è ancora chiara. La notizia di questi incontri fu resa nota già un mese fa circa dalla rivista Rinascita, con un articolo di Pecchioli, il quale l'ha ribadita anche in un'intervista parsa sull'ultimo numero del settimanale « L'Espresso ». Pecchioli rispondendo ad una domanda sull'eventualità che anche i comunisti durante il sequestro Moro si fossero incontrati con i dirigenti dell'Autonomia avrebbe detto: « Respingo in modo assoluto questa voce. Né io, né altri dirigenti del PCI abbiamo intrattenuto rapporti con costoro ».

Sono invece a conoscenza del fatto che anche Pifano, oltre a Piperno, si è dato da fare per indurre lo stato a trattare con le Brigate Rosse. Non con noi comunisti, con altri. Credo che questo episodio sarà approfondito dagli inquirenti ».

E gli fatti è stato così. L'unico fatto che non quadra è se l'iniziativa fosse partita proprio da Pifano oppure dal democristiano Vitalone e poi ancora cosa è emerso da quegli incontri? Secondo alcuni esponenti dell'autonomia, nulla, era stato un incontro chiesto dal giudice al quale Pifano non si era rifiutato, ma che in ogni caso non servi a nulla, proprio perché Pifano non aveva nulla a che fare con le BR.

Le comunicazioni giudiziarie per il « partito delle trattative » stanno investendo dopo Piperno, Pace e gli imputati del « 7 Aprile », anche l'autonomia romana, che fino a questo momento era rimasta al di fuori di tutto.

I compagni di Bruno Marrone affermano la sua completa estraneità alla clandestinità

Roma, 29 — I compagni del quartiere Aurelio di Roma, hanno emesso un comunicato in merito all'arresto dei tre giovani giovedì mattina che la polizia sostiene essere gli autori degli ultimi attentati ad agenzie immobiliari di Roma. Nel loro comunicato i compagni affermano che Bruno Marrone, uno dei tre arrestati, non ha mai conosciuto né ha mai avuto rapporti con Paolo Santini e Marino Pallotto. Inoltre, la perquisizione nel suo appartamento, al contrario delle altre due, non ha dato alcun esito; infine Bruno Marrone non fu arrestato nel '78 a Trastevere né in altre occasioni. L'unico indizio che lo « lega » agli altri due sarebbe quindi il calibro del proiettile che lo ferì al gluteo nel dicembre dello scorso anno. « Ribadiamo — concludono i compagni dell'Aurelio — la completa estraneità di Bruno da qualsiasi forma di clandestinità. E' invece un compagno conosciuto e stimato da tutti nel quartiere ed è uno dei tanti che ha sempre lottato e continuerà a farlo alla luce del sole ».

«21 dicembre»: gli arresti dovevano essere molti di più

Milano, 30 — Ormai sembra certo che le « non smentite » del procuratore Gresti, sull'emissione di nuovi mandati di cattura relativi all'operazione che ha ormai preso il nome di 21 dicembre, siano da leggere in realtà come conferme.

Conferme che preludono ad ulteriori arresti. Anche se la formula « nuovi mandati di cattura » probabilmente è scorretta: si tratterebbe invece di mandati di cattura emessi contemporaneamente agli altri già effettuati e rimasti senza esito per l'irreperibilità di alcuni tra i ricercati.

Carabinieri e Polizia il 21 dicembre constatata l'assenza delle persone da arrestare, hanno celato l'ordine di cattura e mostrato ai parenti, se c'erano, solo l'autorizzazione del magistrato ad effettuare una perquisizione domiciliare. Alcune indiscrezioni parlarono di 10-15 persone attivamente ricercate sull'ase delle imputazioni contestate agli arrestati del 21 dicembre.

Sui nomi, naturalmente, il silenzio è più compatto e a Milano, come succede spesso in queste occasioni, circolano le voci più incontrollabili e si fanno nomi tra i più incredibili. Ma è un fatto che quanto è finora trapelato sulla testimonianza di Fioroni è molto meno di ciò che è rimasto nascosto. Sia per quanto riguarda i nomi, sia per ciò che concerne le accuse mosse ad ex militanti di Potere Operaio e dintorni.

Lo stesso Corriere della Sera è entrato in possesso e ha reso nota solo una parte, all'incirca un terzo, delle dichiarazioni rese ai giudici da Carlo Fioroni. E anche questa, a quanto pare, in modo non completo se è vero, come sembra, che per esempio a Borromeo sono state contestate altre accuse oltre a quella, nota, di aver ospitato in casa sua a Bellaggio la famosa riunione tra Negri e Curcio. Sembra che Fioroni abbia accusato il dirigente della Università Cattolica di aver avuto a che fare con un traffico d'armi e forse con una partita d'armi proveniente dalla Svizzera.

Per quanto riguarda invece il caso di Alceste Campanile tut-

to ciò che Fioroni avrebbe detto di sapere è stato riportato sull'Unità di ieri. In sostanza che il denaro del sequestro Saronio sarebbe stato nascosto nella macchina di Prampolini a Reggio Emilia e non a Milano, come invece sia Prampolini che Fioroni avevano dichiarato in occasione del processo riguardo al sequestro. Alceste avrebbe potuto vedere la scena mentre si stava svolgendo nel garage di Prampolini stesso. Da qui la ipotesi dell'omicidio da parte del gruppo che aveva organizzato il sequestro Saronio. E a dare più forza all'impressione di Fioroni una frase pronunciata in carcere da Prampolini appena appresa la morte di Campanile: « speriamo che siano stati i fascisti ».

Fioroni: era Morucci uno dei telefonisti

Nel verbale ci sarebbe poi un'altra pesantissima accusa di Fioroni contro Valerio Morucci. Secondo Fioroni, la voce del sedicente professor Nicolai, che telefonò ad un collaboratore di Aldo Moro, il professor Tritto, per comunicare l'avvenuta uccisione del presidente della DC e il luogo dove la famiglia avrebbe potuto trovare il cadavere, è dell'uomo che, arrestato con Adriana Faranda nel maggio scorso, venne trovato in possesso della mitraglietta Skorpion usata per il delitto. Fioroni avrebbe detto di avere ascoltato la voce che è stata trasmessa più volte dalla radio e dalla TV e di aver riconosciuto quella di Morucci.



«21 dicembre»: la difesa non ha dubbi, l'accusatore «si è confuso»

Milano, 29 — Il primo giro di interrogatori degli arrestati del «21 dicembre» è praticamente finito. Insieme agli avvocati difensori si possono quindi ricostruire altre versioni, che si discostano notevolmente da quella raccontata da Carlo Fioroni.

Magnaghi

Alberto Magnaghi non si è limitato a protestare la sua innocenza ma durante l'interrogatorio che si è tenuto ieri pomeriggio, ha chiesto che venisse allegata agli atti una sua memoria in cui rivendica la sua completa estraneità ai fatti che gli vengono addebitati, e soprattutto stigmatizza questo modo di procedere col quale la sua immagine pubblica di studioso e di uomo pubblicamente di sinistra viene distrutta. Rimane dunque una emblematicità nel caso di Alberto Magnaghi, che va dalle motivazioni del suo mandato di cattura (ricordiamo ad es. l'accusa di aver organizzato e diretto una giornata di guerriglia mai avvenuta, il 12 dicembre 1971) e che si protrae nel modo lucido in cui il docente giudica ed affronta la sua situazione di imputato. Giovedì 3 gennaio si terrà ad architettura un consiglio di facoltà aperto, in se-

Bevere: «Fioroni per me era un testimone, non un imputato»

Ci sembra importante parlare, a questo punto, di un altro «imputato» il giudice Antonio Bevere. Egli è accusato dai giornalisti Ibio Paolucci e da Leo Valiani di aver in qualche modo favorito la fuga di Carlo Fioroni in quel 18 marzo 1972, giorno in cui l'attuale superteste venne interrogato perché risultò aver commissionato la stipula del contratto di assicurazione del pulmino trovato nei pressi del traffico di Segrate, dove morì Feltrinelli.

Abbiamo già scritto sulla questione, ma giova ricordare che Bevere è pesantemente accusato dai due giornali di non aver tenuto conto degli elementi di prova a carico del Fioroni.

Ed ecco cosa dice Bevere: «Quando mi portarono il Fioroni, io avevo davanti a me un testimone, e non un imputato. E' falso che io abbia avuto notizia della perquisizione precedentemente da lui subita, quell'inchiesta era affidata ad un altro giudice e solo in seguito i fascicoli vennero riunificati».

Certamente, prosegue Bevere — se mi fossi trovato davanti un uomo già in carcere per ricettazione e falsificazione di documenti, la valutazione sarebbe stata diversa, ma la stessa sentenza del processo Gap-Feltrinelli è assolutamente chiara: Fioroni è stato amnistiato per due dei reati che gli venivano contestati e per un altro ebbe 4 mesi con il condono della pena. Perché allora accanirsi sulla versione dell'immotivato rilascio di un pericoloso criminale?».

Antonio Bevere è molto amareggiato, è restio perfino ad difendersi, tanto ha sapore di persecuzione questo atteggiamento di certa stampa. Si dichiara comunque certo di dimostrare, atti alla mano, la totale regolarità del suo operato di magistrato: «Sempre che me ne lascio il tempo» conclude con un amaro sorriso.

L. M.

gno di solidarietà con il dolente incriminato.

Di cosa Fioroni accusa Alberto Magnaghi? Di aver, nel convegno tenutosi nel 1971, sostenuto in un suo intervento la necessità di dedicarsi alla lotta armata. Magnaghi afferma il contrario e precisa che proprio a causa della fallita unificazione con il Manifesto, cominciò a prendere le distanze dall'organizzazione di cui certo era uno dei massimi dirigenti: Potere Operaio, appunto. Ancora, il giudice Carnevali gli contesta una lettera del 1977 inviata a Toni Negri, in risposta ad una sua precedente missiva. Evidentemente il testo di questa lettera non era stato nemmeno letto dal giudice, dato che al suo interno, oltre alle teorizzazioni del tutto tecniche (per capirci, non si fa riferimento né alla lotta armata o quant'altro di simile) su stato, territorio ecc. Si possono trovare riferimenti alle vecchie polemiche che dividevano Toni Negri e l'imputato ai tempi di Potop.

Funaro

Altro interrogatorio, sempre di ieri, è stato quello sostenuto da Alberto Funaro. Secondo il verbale Fioroni, un uomo che lavorava in un'agenzia di pubblicità era venuto da Roma a Milano per partecipare ad una riunione che serviva a preparare l'attentato alla Face Standard di Fizzonasco.

Funaro ha dichiarato di ricordarsi perfettamente che in quella data (il 13 settembre 1974) si trovava a Roma e non a Milano.

Un altro fatto contestato al Funaro è stata l'ospitalità che egli diede a Toni Negri 5 o 6 anni fa. Ci chiediamo come questo possa costituire capo d'accusa. Stante che a quell'epoca Negri non era né ricercato né altro.

Ma tant'è come vedremo in seguito non sono pochi i casi in cui le tinte dell'assurdo offuscano gli elementi di realtà. Come ha dichiarato il prof. Gaetano Peccarella (difensore di numerosi imputati): «Fioroni parla di molte cose cui non ha partecipato, ed oggi — dopo gli anni che sono trascorsi — ricostruisce un quadro di quell'epoca mescolando alla realtà le sue sensazioni e dando a queste sensazioni o ai vaghi ricordi, dei nomi e dei volti. Questo, ovviamente, nella migliore delle ipotesi».

Veniamo ad altri due imputati, che già sono stati interrogati, Marco Bellavita e Jaros Novak.

Bellavita

Marco Bellavita: Fioroni dice che partecipò ad esercitazioni armate sui piani di Asiago e

in Val Grande. E ancora, Bellavita si sarebbe recato con lui in Austria per acquistare armi.

L'acquisto poi non avvenne (è sempre Fioroni che parla) perché si erano accorti di essere seguiti dalla polizia. E la polizia, viene da chiedersi, si accorse di seguirli? Esiste cioè un riscontro (magari un verbale, un rapporto) che confermi queste «rivelazioni»? No, non esiste niente, a parte le spiegazioni di Marco Bellavita che nel periodo cui si riferisce l'accusa si recò a Trieste con la sua donna (pronta a testimoniare), per visitare un suo amico (pronto a testimoniare) e di lì — con una macchina a noleggio (di cui si sta cercando di rintracciare le ricevute) fece un giro in Jugoslavia ed in Austria. Per quanto riguarda i campi di addestramento, Bellavita nega tutto.

Novak

Jaroslav Novak: cosa dice Fioroni? «Novak doveva far parte di "Lavoro Illegale" per la sua passata esperienza di cui dirò».

E invece non si trova più traccia, stando a quanto afferma la difesa, di quale possa essere questa «passata esperienza» di Novak, ovvero Fioroni chiude le trasmissioni su questo punto per tutto il resto dell'interrogatorio. Seconda accusa. Un giorno Fioroni si recò da un avvocato di Milano, e gli disse: «salvo, sono del F.A.R.O.». L'avvocato gli rispose: «Embè?». Fioroni: «Mi ha detto Novak di venire da te».

«Ah, Novak? Va bene, cosa c'è?». Richiesto di spiegazioni al giudice Carnevali, Novak ha precisato che in Potere Operaio si occupava della difesa dei compagni e che quindi era possibilissimo che Fioroni («aveva anche un rapporto di amicizia») si sia rivolto ad un avvocato a nome suo. Che poi abbia detto di appartenere al F.A.R.O. queste sono questioni di cui non sa nulla. Ultimo punto contestato al discografico di origine slava, sempre partendo dal superverbale, è la somma di 70.000 lire che egli avrebbe portato al Fioroni latitante in Svizzera da parte di Potere Operaio (si era nel '72, dopo la morte di Feltrinelli e Fioroni era già scappato). Su questo ultimo punto Jaros Novak ha potuto essere più preciso ed ha dichiarato: «ricordo bene quel viaggio in Svizzera. Fioroni mi fece sapere di essere disponibile ad una intervista ed io allora contattai Mario Scjajlja ed un altro giornalista per fargliela».

Tutti e tre ci rammo in Svizzera. fu fatta l'intervista ed io scattai le fotografie (la descrizione di queste foto è stata fatta verbalizzare per possibili riscontri n.d.r.). Quindi consegnai dei soldi a Fioroni, quale compenso».

L. M.

Dichiarazione di Marco Boato e della redazione di Lotta Continua sulla «lettera aperta» di Vittorio Campanile

Con una «lettera aperta» a Marco Boato e a «Lotta Continua» è tornato a farsi vivo Vittorio Campanile, il padre di Alceste. Un lungo testo trasmesso dall'ANSA in cui per la quindicesima volta (o forse la ventesima?) ci accusa di «sapere e non dire». Come al solito Vittorio Campanile tira in ballo compagni di Lotta Continua di Reggio e di Parma. Parla di «misteriose compagnie» che sarebbero state viste a Reggio e immagina che esse siano Silvana Marelli (una delle arrestate del 21 dicembre) o Brunilde Petramer (la moglie di Oreste Strano, anche lui arrestato in base alle dichiarazioni di Carlo Fioroni).

Pubblichiamo qui la nostra risposta, non perché riteniamo la lettera di Vittorio Campanile di qualsiasi interesse giudiziario o politico, ma perché l'agenzia ANSA ci ha chiesto una risposta e perché non è difficile prevedere che molti giornali riprenderanno la vicenda. Ecco dunque il testo che abbiamo inviato all'ANSA:

Non abbiamo nulla di nuovo da rispondere a Vittorio Campanile, se non esprimere pubblicamente il nostro sdegno per il suo vergognoso e squallido comportamento. Da

anni Vittorio Campanile chiede giustizia per l'assassinio di Alceste soltanto con metodi che ne infangano la memoria e che mirano alla calunnia e alla diffamazione più gratuite e vergognose nei confronti dei suoi amici e compagni di Lotta Continua di Reggio Emilia o di Parma. Soltanto l'affetto, il dolore, il ricordo della figura sincera e pulita di Alceste ci trattengono da raccontare pubblicamente quale sia la vera figura, non solo umana ma anche giudiziaria di Vittorio Campanile. La condanna che soltanto poche settimane fa ha subito dal Tribunale di Roma a debito di una nostra querela per diffamazione non è che un aspetto di una realtà che deborda in reati comuni che nulla hanno a che fare con la politica e su cui preferiamo ancora tacere. Vittorio Campanile sta oggi facendo di tutto non per contribuire alla ricerca della verità sugli assassini del nostro compagno Alceste, ma per intorbidire ancora una volta una vicenda tragica e gravissima con sospetti e infamie, che sono già state oggetto di ripetute verifiche giudiziarie.

Ciò che oggi ripete per l'ennesima volta — attaccando in particolare, e non sappiamo

perché, Silvio Malacarne, e inventandosi totalmente un suo rapporto del tutto inesistente con Silvana Marelli — ha già ricevuto risposta da parte sua e degli altri diretti interessati di fronte alla Magistratura per quanto poteva corrispondere a fatti reali, e non potrà mai avere, invece, alcuna risposta autentica per quanto corrisponde a invenzioni frutto di aperta e spudorata malafede. Se Vittorio Campanile avesse qualche nuovo elemento in suo possesso sulla morte di Alceste, suo dovere unico e imprescindibile sarebbe quello non di ricorrere a vergognose provocazioni giornalistiche ma di rivolgersi subito alla Magistratura inquirente. Se, dunque, sa qualcosa che finora ha taciuto si presenti immediatamente di fronte ai magistrati competenti. Se, invece, ha solo da rinnovare calunnie e diffamazioni su chi da anni cerca di rendere giustizia alla memoria di Alceste, non potrà che ricevere altre denunce per calunnie; o querelle per diffamazioni, come è già accaduto più volte in passato. Noi, per parte nostra, non abbiamo altro da aggiungere, oltre a un sentimento crescente di repulsione morale per questi metodi che sporciano la memoria di Alceste.

I sovietici a Kabul: senza pudori



Kabul è sempre isolata dal mondo. Dopo le notizie di sanguinosi scontri, protrattisi di diverse ore, nelle vic della stessa capitale, non si sa quali siano state le reazioni della popolazione, una volta rimessasi dal frastono degli Antonov che trasportavano truppe pesanti sovietiche insieme con il nuovo presidente Babrak Karmal. Solo il Palazzo funziona e Babrak, come tutti i nuovi presidenti, ha trasmesso la sua brava allocuzione offrendo pace a tutti. Ma notizie che giungono da Nuova Delhi riferiscono che i soldati sovietici pattugliano ancora le principali installazioni e le strade della capitale, che le truppe dell'esercito regolare afgano sembrano congregate in caserma e che cinque divisioni sovietiche, per un totale di 50.000 uomini, sono ammassate alla frontiera pronte a intervenire in caso di necessità.

La rapidità e l'efficienza tecnico-militare del « golpe » afgano non hanno quindi ancora assicurato la perfetta riuscita dell'operazione che peraltro sfugge a una precisa definizione. Non di un colpo di stato si tratta che il nuovo presidente è stato paracadutato dall'estero e la sua venuta era stata preparata dalle migliaia di consiglieri e tecnici sovietici già installati da tempo nelle posizioni-chiave dello stato e dell'esercito. Non di un'invasione in piena regola, come fu ad esempio quella con cui negli anni trenta Hitler si annesse l'Austria, perché i sovietici già controllavano il paese e l'intervento del 27 dicembre non

è stato in fondo che un atto di perfezionamento, anche se effettuato con mezzi tecnici strepitosi, di una presenza già massiccia e determinante.

Forse, così come l'imperialismo sovietico presenta tratti distintivi e peculiari rispetto alle forme classiche di intervento coloniale — maggior peso degli aspetti militari su quelli di penetrazione economica, maggior importanza dei fattori strategici rispetto a quelli di controllo del mercato e delle fonti di materiale prime — anche le sue forme di intervento sono necessariamente « anomale » forse soltanto una commissione di intrighi di palazzo, arroganza paranoica dei generali, fissioni egemoniche dei politici. E in più la pressione gigantesca di un colossale complesso industriale-militare che ha bisogno di campi sempre più vasti di addestramento, esercitazioni ed esibizione.

Tutti gli ambasciatori sovietici sono all'opera per comunicare alle cancellerie dei vari paesi la versione ufficiale del Cremlino sui fatti afgani. Viene esibito il trattato di amicizia del '78, in base al quale una richiesta di aiuto sarebbe sufficiente per giustificare una massiccia operazione militare. Ma queste non sono che formalità diplomatiche e viene il dubbio che l'aperta, esplicita, sudorata partecipazione sovietica

sia una componente importante se non la principale del gioco che Mosca ha deciso di fare a Kabul il 27 dicembre.

Le riprovazioni, le condanne, le proteste si fanno sentire in quasi tutto il mondo, sia pure con un po' di ritardo e di sfaturazione dei tempi: l'attenzione era concentrata a Teheran e sul difficile contenzioso USA-Iran. Ma il mondo non-allineato ha subito forse un colpo decisivo, mortale. L'intervento militare diretto, l'invasione con mezzi corazzati, l'ingerenza esplicita negli affari interni stanno diventando nella sua area prassi consueta e consolidata.

Cosa aspetta Fidel Castro, presidente di questo schieramento a prendere posizione?

Sono entrate nel frattempo in funzione le agenzie di propaganda sovietiche: di colpo hanno scoperto che dietro il regime di Amin manovravano tenebrose forze feudali, che il deposedo governo era oggetto di odio da parte di vasti strati popolari, che si era macchiato di genocidio e che aveva una matrice analoga a quella del regime polpotista in Cambogia. Un anno appena è trascorso dall'invasione vietnamita, c'è ancora la guerra sul territorio cambogiano, il governo di Heng Samrin non è ancora riconosciuto a livello internazionale. Ma per Mosca costituisce già un precedente valido e persuasivo. Come sempre in Unione Sovietica l'apparato militare dimostra di essere più efficiente e dinamico di quello politico e propagandistico.



Guerriglieri islamici contro l'Armata sovietica

Afghanistan

Il golpe, nel golpe, nel golpe

Breve cronaca di tre colpi di stato sovietici

Nelle cronache di questi giorni che si occupano dell'Afghanistan non c'è, stranamente, traccia del suo nome. Pure, senza ombra di dubbio è lui, il vero, « inimitabile, ingegnoso autore dello spettacolare avvenimento che riempie le prime pagine di tutti i giornali: il golpe, nel golpe, nel golpe sovietico a Kabul. Stiamo parlando dell'inquilino del piano di sotto, tale Safrontejuk, zelante funzionario sovietico, responsabile del corpo di spedizione dell'armata rossa in Afghanistan. Safrontejuk che risiede, appunto, al piano di sotto dell'appartamento presidenziale dentro il Palazzo del Capo dello Stato di Kabul. La storia di questo uomo, di cui nulla si sa al di fuori del nome, inizia chissà da dove e non è chiaro dove andrà a finire. Ma la sua è un'esistenza che val la pena di essere notata. Tralasciamo i riferimenti letterari che ci verrebbero spontanei, « tirati » quasi dal personaggio, da Kafka a Gide, passando per Gogol e Machiavelli e la Cavani e andiamo ai fatti.

Dunque, correva il 17 settembre dell'anno 1979 quando il signor Safrontejuk decise, abbassato il telefono per l'ultima, rapida conferma dal Cremlino, che era proprio l'ora di mettersi al lavoro. Al piano di sopra, nel grande salone delle riunioni del palazzo che già era stato reale e che adesso si trovava ad essere socialista, era in corso il plenum dei dirigenti, anch'essi sociali-

sti, del paese.

Presiedeva la riunione un ex insegnante d'inglese alla locale sezione dell'USIS (il centro culturale dell'ambasciata USA), tale Taraki, anch'esso, naturalmente, socialista e per di più « Padre della Patria ». Taraki aveva tutte le ragioni per sentirsi soddisfatto e in pace con se stesso. Era appena tornato dal vertice dei paesi non allineati dell'Avana e aveva fatto il suo dovere. Ma più del dovere compiuto lo riscaldeva la stretta di mano di Breznev, poche ore prima gli aveva elargito, assieme ai due bacconi protocollari.

Non si come e quando, comunque ad un certo Taraki si accorse che la riunione non stava più andando per il suo verso. All'improvviso la verità gli dev'essere balzata agli occhi e un nome, fatale gli deve essere venuto alla mente: « Safrontejuk! ». Ma ormai era troppo tardi. Non si sa da dove, di colpo, vennero sfoderate delle armi. Urla, ordini secchi cominciarono ad echeggiare per le sale tappezzate di raso e dai pavimenti lucenti. E fu la mattanza. Dopo pochi mi-

nuti sessanta persone giacevano riversate sui tavoli di mogano, sulle poltrone di cuoio, nei corridoi. Tra questi Taraki.

Safrontejuk, nel suo studio al piano di sotto, era soddisfatto. Tutto era andato per il verso suo. Non gli restava che recarsi dal nuovo « Padre della Patria », socialista come non mai, che con lui aveva ordito il complotto e che — con tutta probabilità — s'era appena dimostrato anche il grilletto più pronto tra i partecipanti alla riunione. Costui, tale Amin, ricevette così le più vive congratulazioni del caro paese vicino ed amico, l'URSS, probabilmente dalle mani dello stesso inquilino di sotto. E tutto sembrava funzionare nel migliore dei modi.

Ma la quiete di Safrontejuk e del suo misterioso interlocutore telefonici durò ben poco. Nessuno al mondo capi mai bene il perché di quell'intrigo e di quella mattanza. Tranne, ovviamente, i commentatori di politica internazionale che si misero a spiegare che quel cambio della guardia avrebbe consolidato la presenza sovie-

tica nel paese essendo Amin in grado di tentare un accordo con i ribelli che Taraki falliva da mesi.

Già perché il povero Palazzo Socialista regnava su poco più di un terzo del paese, le città e i fondovalle (e neanche tutti), il resto era nelle mani di alcune decine di migliaia di ribelli armati. Ribelli che poi erano praticamente tutti i contadini del paese, tanto esasperati dalla Riforma Agraria Socialista dal preferire prendere le armi a fianco dei vecchi feudatari piuttosto che crepare di fame grazie all'immane Carestia Socialista succeduta alla Riforma.

Passano i mesi, Amin fa il « Padre della Patria » e Safrontejuk fa il Safrontejuk. Poi, di colpo, pochi giorni fa, il cielo della capitale, Kabul si oscurò. « Niente paura — pensò Amin — sono gli amici fraterni del Cremlino ». Si sbagliava. Sul « fraterni ». Fatto sta che il 27 dicembre, i corridoi del palazzo, ma anche, questa volta, le strade di Kabul, rivissero i gesti di una mattanza già vissuta. Amin, declassato da « Padre della Patria » ad « Agente della Cia », non ebbe neppure il sollievo di

essere ucciso sul fatto. E' stato ammazzato come un cane, in un cortile del palazzo. Sulla sua tomba si potrebbe scrivere « la seconda volta non seppa sparare per primo ». Al suo posto c'è un altro, tale Babrak, sempre più Socialista, sempre più « pronto ad aprire il dialogo coi musulmani insoddisfatti ». Non ci vuol molto ad immaginare che comunque Babrak qualche inquietudine in cuor suo la nutra nei confronti di quel sinistro « portiere di notte » presidenziale che veglia sui destini socialisti dell'Afghanistan e abita giusto giusto un po' troppo dappresso.

Il mondo, intanto, guarda raccapricciato al povero Afghanistan. Gli immane commentatori spiegano i perché e i per come. Ma tutti, stranamente si limitano a denunciare — più che giustamente — la terribile escalation militare sovietica, occupazione, l'annessione di un intero paese. A pochi è venuto in mente, un altro aspetto, ancora più agghiacciante della faccenda: i sovietici sono not solo imperialisti ed espansionisti, ma anche « stonati » come un vecchio pugile dal gancio sinistro formidabile ma dal cervello tumefatto. Fare fuori due presidenti « fratelli nel socialismo » nel giro di tre mesi è un forcing niente male in fondo, perché ce li avevano messi? Non solo, il fatto può ingenerare — oltre a catastrofi facilmente prevedibili — anche una più comprensibile diffidenza nei presidenti di altri « paesi fratelli » similari.

Carlo Panella

America

***** Questo lo sconsolato commento di un senatore americano al congresso non molto tempo fa. Ma è poi vero? Certo la donna americana si è conquistata luoghi e spazi enormi di auto-gestione. Club, banche, ritrovi, cliniche ospedali, centri contro la violenza. E poi riviste, giornali, periodici, da « Donna e acciaierie » al bollettino sul metodo ovulatorio. E' qualcosa di più e di diverso da un movimento. E' tutto istituzionalizzato ed interno al sistema o no? Prima puntata di impressioni ed interviste di una compagna di ritorno dagli « States » *****

paese è in mano ne ormai!"

tipo di rap-
n le donne.
nell'aprile
i noi conti-
di salute;
Health Right
Il periodo
u quello di
del movi-
ganizzato.
ri come gli
orto nasce-
autocoscien-
e non sa-
sse a che
sse una pe-
scuteva del
orti donna-
c'era in-
a del Vite-
veva molta
movimento,
quello in-
to più ver-
sempre più
lte; non si
pratici, per-
che noi,
nella fa-
zzazioni fe-
marito era
mi, prima
nelle SDS;
stavano se-
minimo cri-
rito?
sree) e fa-
inegnoziali,
avano pre-
in mano e
paralizzati
i di quegli
ati. Alcuni
Molti sono
si condiv-

di vivere.
nesso ce ne sono meno, ma
anche meno ideologiche. Que-
anni furono molto ideologici
in un modo tutto americano,
stavamo di poter rifare le no-
personalità da zero.
la nostra comune non aveva
pretese, forse per questo
sopravvissuta. Una mia amica,
ny ne mise su una con il ma-
o, l'amante di lui e i figli di
ti. La cosa non funzionò e ci
masero pure male.
slogan allora era: « Smash
monogamy », distruggi la monoga-
mia, ma non era facile. Lo slo-
o fu più degli uomini che del-
donne. Faceva comunque par-
di un'ideologia della sinistra
passava per liberazione... ma-
bile, ossia la libertà al prezzo
non avere più responsabilità
alcuno.

stavamo uno dei pochi movi-
te che « faceva qualcosa ».
i gruppi marxisti o altro
vivevano, parlavano, e poco
no. Per noi c'era sempre sta-
anche la casa, i figli. Molte
sono timide, deboli, ma trova-
no cose da fare nel movimen-
to che era basato sul personale;
personale è politico si diceva.
maschi invece devono cer-
care una causa. La cosa più vi-
ta fu la lotta contro la chia-
ta alle armi od i movimenti
di diverse razze. Noi erava-
mo l'unico movimento a non pre-
occuparsi di quante persone di-
vere ci fossero. Col tempo so-
aumentate, ma per noi era
importante che se sei nera magari
te è la più importante lavora-
zione con quelli della tua razza;
tua ha le sue priorità.

**S.O.S. per le donne
picchiate. Centinaia di
rifugi a New York**

Alice lavora in un rifugio per
donne picchiate. Non è stato
possibile andare a vedere i ri-
fugi e parlare con le donne, per-
ché hanno deciso « che non sono
animali allo zoo » e che quindi
nessun estraneo deve entrare. I



rifugi sono tenuti nascosti, per
ovvi motivi di sicurezza. Non ci
sono dati ufficiali sulle donne
picchiate, come per lo stupro, a
causa dell'alto numero di donne
che non fanno denuncia. Secondo
un'inchiesta dell'FBI lo stupro è
aumentato del 62 per cento tra il
1968 ed il 1973; il 67 per cento
di tutti gli omicidi ha luogo in
casa così come il 46,1 per cento
di tutte le violenze contro le don-
ne (escluso l'omicidio). Il 22 per
cento di tutti i poliziotti morti
in servizio e il 40 per cento dei
feriti viene colpito durante liti
familiari. In altre parole, la lite
familiare è la cosa più pericolo-
sa per i poliziotti dopo la rapina
a mano armata.

Alice lavora con un gruppo di
quartiere, Park Slope Safe Ho-
mes (le case sicure di Park Slo-
pe), che fa riferimento ai quattro
rifugi di Manhattan.

Che tipo di lavoro fate?

Offriamo un servizio di consu-
lenza legale e personale; cerchia-
mo poi di lavorare con il perso-
nale ospedaliero perché, la mag-
gioranza delle donne si presenta
al pronto soccorso sostenendo di
essere finita contro una porta
o giù per le scale. Non far de-

nuncia per loro è comodo, ma in
alcuni posti abbiamo ottenuto la
presenza di una di noi, che sta
lì, parla con la donna, le spiega
quali sono i suoi diritti e cerca
di darle una mano. Interveniamo
anche presso i commissariati lo-
cali, perché vogliamo che le don-
ne siano interrogate da donne e
non dai maschi, che spesso sot-
tovalutano le situazioni e non
danno peso alle paure, scartan-
dole come nevrosi.

Siamo riuscite ad avere dei fon-
di dallo stato, ma non molti e
solo per alcuni periodi. La mag-
gior parte delle donne che lavo-
ra con noi lo fa gratis.

Com'è che le donne vengono a
sapere dei rifugi?

Facciamo annunci alla radio,
diamo volantini e attacchiamo ma-
nifesti. Una è arrivata perché,
mentre il marito la portava in o-
spedale con un occhio sanguinan-
te, la radio trasmise il nostro
annuncio; al pronto soccorso non
no dopo ci telefonò. Siamo colle-
gate ai centri anti-stupro; molte
delle donne violentate da un co-
noscente o dal marito sono co-
strette al silenzio dalle botte.

Non potreste occupare un edi-
ficio?

All'inizio ero entusiasta, ma
adesso... non è un lavoro gratifi-
cante, tanti sforzi e poi magari

Occupare? Vuoi dire entrare in
un edificio e restarci? No, qua
non si fa, non è mai successo. Poi
non solo la polizia ci butterebbe
fuori, ma anche l'ufficio d'igiene,
i pompieri: insomma, anche se l'
edificio è tuo ti possono cacciare,
se non sei in regola con le norme
sanitarie e anti-incendio. Abbia-
mo un centralino in funzione 24
ore e garantiamo tre giorni di
« case sicure ». Spesso, sono del-
le donne che erano venute da noi
in passato, ad offrire un rifugio.
In quei tre giorni vediamo se si
riesce a risolvere la situazione,
altrimenti la donna viene manda-
ta (e spesso si porta dietro i fi-
gli) ad uno dei rifugi centrali di
Manhattan cui facciamo capo.
Molte donne vogliono tornare a
casa dopo i tre giorni.

Perché?

Non so. Prima dicono che non
ci tornerebbero mai, che ne han-
no avuto abbastanza; poi torna-
no, anche se magari continuano
a frequentare il centro. Noi non
vogliamo avere comunque un at-
teggiamento protettivo.

E che cosa succede alle donne
che vanno nei rifugi?

Il primo passo è quello di otte-
nere il « welfare », ossia l'assi-
stenza sociale, per sé ed eventua-
li figli. E' da poco tempo che ri-
usciamo ad ottenere i sussidi per
le donne in attesa di separazio-
ne; prima si poteva fare doman-
da solo dopo la separazione lega-
le; voleva dire che molte non se-
ne andavano per problemi econo-
mici. Un altro problema è l'allog-
gio, perché pochi padroni di ca-
sa sono disposti ad affittare ad
una donna sola o magari con fi-
gli, che non ha neanche un lavo-
ro sicuro.

Cosa succede se il marito le
ritrova?

Alcuni chiedono alle mogli di
tornare, perché « Mi mancate, tu
e i bambini », altri hanno il co-
raggio di dire che « tutto è per-
donato » e poi ci sono quelli che
minacciano: « Torna o ti uccido ».

E tu come ti trovi a lavorare
in questi centri?

All'inizio ero entusiasta, ma
adesso... non è un lavoro gratifi-
cante, tanti sforzi e poi magari

tutto torna come prima. Una che
è venuta da noi, ci ha detto che
erano 18 anni che aspettava un
centro come il nostro, per poter-
sene andare. Trovò una casa, un
lavoro e mise i figli in una scuo-
la a tempo pieno. In capo ad un
mese era tornata con il marito.
Quando si vedono i segni della
brutalità addosso a queste donne,
è difficile accettare che tornino
a casa. Forse, il lavoro dovrebbe
essere fatto prima che siano in
quelle condizioni. Un'altra mi ha
detto: « Meglio le botte del mari-
to che la pietà dell'assistenza so-
ciale » ed è vero che la trafila è
umiliante. Pochissime delle don-
ne che vengono da noi hanno un
lavoro.

A che classe e razza apparte-
gono in maggioranza queste don-
ne?

A tutte. Spesso si pensa che ca-
piti più di frequente nelle classi
povere o tra i negri, ma non è
vero. Magari cambiano le moti-
vazioni, questo sì; per esempio
nelle comunità latine (spagnole,
portoricane, italiane, messicane)
è più comune la gelosia o la di-
fesa dell'onore per un « tradimen-
to » reale o supposto.

Sono frequenti anche i casi di
violenza verso altri membri fem-
minili della famiglia?

Sì, ma di solito, dopo il matri-
monio, l'uomo si limita alla mo-
glie e alle figlie. Prima la sorella
o la madre, se il padre è d'accor-
do o non c'è.

Molte vengono stuprate a casa,
spesso dal marito ubriaco, che si
« sfoga » così. La donna sa che
è l'unica alternativa alle botte e
molte non hanno idea che il rap-
porto sessuale potrebbe essere
diverso, oppure lo scelgono come
il minore dei mali. Ultimamente
abbiamo ottenuto che il marito
possa venir arrestato in caso di
« maltrattamento grave » mentre
prima era necessario « maltratta-
mento grave continuato ».

I problemi sono tanti: basta che
il marito cambi stato e non è più
costretto a pagare gli alimenti,
la polizia non lo cerca più. Per-
ché picchiare o stuprare una don-
na, non è un delitto federale.

(a cura di Vicky Franzinetti)



riunioni

BOLOGNA. 5-6 gennaio nella sede di via Avesella riunione nazionale di Lotta Continua per il Comunismo. La riunione inizierà alle 14 del giorno 5. Ordine del giorno: situazione politica e valutazione del nostro processo di organizzazione.



cercositi

CERCO Pipe per collezione anche e soprattutto vecchie e non utilizzabili. Luciano.

CERCO. Casa, senza alcune pretese, nelle zone montane limitrofe a Torino. Luciano.

COMPAGNO universitario impartisce lezioni di matematica, telefonare ore pasti al 06-579918 e chiedere di Enzo.

VOLETE andare a ballare l'ultimo dell'Anno? Se non sapete a chi lasciare i vostri bambini? Telefonateci (06) 7485901.

RENAULT 5 TL 1973, targa SV, 35.000 km., colore rosso-arancione, unico proprietario, condizioni perfette, vendo 2 milioni cento Tel. (019) 20464.

SKI Devil nero h. 2,05 come nuovi attacchi Marker Simplex K 2 vendo 60.000. **SKI corti Fischer Quick Super rossi h. 1,75** come nuovi attacchi Salomon 202 vendo 110.000. Scarponi Gamber 3 ganci, come nuovi n. 42-43 vendo 15.000. Il tutto in blocco L. 150.000 Tel. (019) 20464.

PRESSO compagno o compagne a Roma, studente lavoratore cerca stanza o posto letto o piccolo appartamento da dividere. Urgentemente. Prezzi modici, per favore. Tel. (0187) 25828 ore pasti.

ROMA. Maria acquista cartoline dal '900 al '45 tutti i soggetti più bambole medaglie e oggettini vari stessa epoca. Telefonare allo (06) 2772907.

VENDO tutto il teatro di Shakespeare con 30 ilustrazioni di Füssli della collana «I millenni» Einaudi. Nuovissimo lire 45 mila anziché 70.000. Tel. 6235040 Pino ore pasti.

CAMPEROS originali spagnoli nuovissimi non usati misura 43 vendo 55.000 lire Massimo Tel. (06) 8290640 ore 14-15.

EFFETTIVO trasporti in tutta Italia. Ore pasti Tel. (06) 786374 Mario.

ROMA. Cerco volume latino-italiano del vocabolario Calanghi Badellino Georges e vocabolario greco-italiano in buona condizione. Telefonare (06) 382502.

CERCO un passaggio per Bologna per domenica 30.

Nino Salerno Tel. (0628) 52306.

VENDO o scambio con un materasso a una piazza e mezza un materasso a una piazza. Tel. ore pasti al (06) 6383879.

QUALCUNO mi può ospitare per qualche giorno, fino al 6 gennaio. Nella zona tra Parma e Bologna? Rispondere con un altro annuncio. Angelo.

VENDO 850 coupé 200.000 L. Tel. ore pasti (06) 5282721. Simone.

v.v., 19/3 «dotta» anteriore lire 150 mila, targa sarniera a lire 2.000.000, telefonare Cesare al (06) 2-2-9-46, ore 14-15.30.

PISA. Sono un nuovo assegnatario della «Casa dello Studente», ma ancora non mi hanno dato il posto. Cerco disperatamente un letto per gennaio '83 a Pisa o dintorni; telefonare a Corrado, 010-399943, ore pasti.

CERCO il libro di Teodoro di patologia medica (V anno), usato, Annamaria, 06-8459477, telefonare il 28 e il 29 dicembre.

CERCO un falegname o un muratore per fare un sopralzo rialzato, Annamaria, 06-8459477.

VENDO modello auto «ercados Caoriolet 1935, in scala 1:8, lunga 64 cm, motore, sterzo, freni, sospensioni, fari, ecc., tutto funzionante, costruito in tre mesi di lavoro e 2.500 pezzi, scrivere a Maron Alberto, carcere speciale di Novara, via Sforzesca 49 - Novara.

VENDO due letti a mobile con cassetti e libreria L. 30.000 l'uno, tel. Nando, 3454169, mattina.

ROMA. Due compagni cercano passaggio per Salerno o Battipaglia per lunedì 24, telefonare ore pasti, tel. 06-893771.

MILANO. Marco e Terri si offrono a chiunque abbia bisogno di affidare i propri bambini non minori di 5 anni per Natale e Capodanno. Accettiamo volentieri anche piccoli gruppi. Telefonare in ufficio dalle 8 alle 14, tel. 02-7745, int. 227, oppure al bar a Marco dalle 14 alle 20, tel. 02-8351667.

COMPAGNA esegue interventi telepatrici con tarocchi per risolvere problemi di amore, affari, casi difficili. Prezzo politico. Rivolgarsi ad Arianna, telefonare per appuntamento allo 06-6251410.

MILANO. Il teatro CTH di via Vallassina 24, cerca due attori e due attrici per messa in scena. «Aut Op e Aut In» di Gianni Rossi, telefonare alla mattina allo 02-2857903 (Loredana).

SARO' trasferita a Roma per lavoro, dal 15 al 30 gennaio prossimo, cerco casa o appartamento anche con compagne, rispondere con annuncio o telefonare a Giuliana ore ufficio al 071-201090.

SIAMO due studentesse del liceo scientifico di Noto e intendiamo fare uno studio sull'opera di Carlo Cassola. Coloro che vogliono fornirci del materiale (recensioni interventi sui giornali e pubblicazioni varie) possono spedirlo a

Maria Teresa Valvo, via Angelo Cavarra 6 - 96017 Noto (SR).

CERCO compagne a VI, VR, PD, VE e Mestre, per fare e regalare loro un ritratto del volto o intero. Mandare numero di telefono o indirizzo e mi metterò in contatto. Scrivere a fermo posta P.A. 48805 - Vicenza Centrale.



vari

DOMENICA 30 dicembre 19/9 alle ore 10, in piazza Riconati a S. Basilio i compagni della zona terranno una mostra-comizi sul tema «10 anni di democrazia blindata». I compagni e le compagne della sezione F. Ceruso - S. Basilio. I compagni del collettivo autonomo di controinformazione e lotta.

ROMA. Al Convento Occupato Movimento Scuola-Lavoro - Via del Colosseo 61 - Tel. 6795858. Lunedì 31 dicembre appuntamento alle 20 per festeggiare la fine del '79 con mille incontri!

Per la musica concerti con Tony Esposito, Karl Potter, black out, Danger, Water e Iaraina; per il teatro performance con Milli Migliori, il gruppo teatrale di Gianni Fiori, Dominot. Sarà in funzione la mensa dove verranno preparati cotecchini con lenticchie e spumante pugliese a fiumi. Il tutto per la modica somma di lire 5.000 in cui è compresa la partecipazione agli spettacoli che si svolgono nelle 150 stanze del Convento.

E' PRONTO un volantino sulla legge quadro del pubblico impiego. Esso contiene il testo della legge commentato articolo per articolo a cura di diverse realtà locali del pubblico impiego. E' uno strumento utile per avviare un dibattito quanto mai urgente con la categoria su questa «legge capestro» per i lavoratori. Tutte le realtà interessate (scuola e università, enti locali, stato e parastato, ospedali) a L. 100 l'una telefonando a Marisa (011) 378097, a cui possono chiedere anche copie di Rossoscuola, giornale dei lavoratori della scuola. A Torino il dibattito sulla legge quadro verrà affrontato all'assemblea del coordinamento lavoratori scuola di martedì 8-1 alle ore 17 all'Avogadro e all'assemblea cittadina del pubblico impiego del 21-1 alle ore 17 a Palazzo Nuovo. E' necessario il massimo sforzo di controinformazione e mobilitazione contro la legge quadro; utilizzate quindi questi strumenti!

IL PARTITO Federalista italiano cerca candidati e candidate per le prossime elezioni amministrative regionali e comunali del 1980. Ciò al fine di allestire una lista aperta di «Alternativa autonoma» e per dare al movimento un

punto di riferimento preciso, meno autolesionista e più pragmatico. Scrivere a: P.F.I. - Piazza San Francesco n. 11 - 40122 - Bologna oppure telefonare a (051) 42-4880. Affettuosamente.

PER la notte di Capodanno, dalle 21, le compagne della Casa della Donna a via del Governo vucchio 39, hanno organizzato una festa. Lenticchie col cotecchino e tante altre cose buone. Interveni e contribuisci a rendere più... buona la festa. Per eventuali pernottamenti portare il sacco a pelo.

Domenica 30 alla palestra Quarto circolo didattico, in via Lantieresi: primo spettacolo con «Gruppo spinelli afflitto»; il secondo col gruppo di «Giorgio D'Acunzo»; l'ultimo è con la «Cooperativa teatro dei mutamenti con Massimo Lanzetta e Lello Serdo. Tutti e tre i giorni gli spettacoli inizieranno alle ore 18 fino alle 24.

PER IL 3-4-5 concerto sulla droga Rovigo il 5-1 alle 21 al teatro Don Bosco V.le Marconi (Stazione). Paolo Abealidario, ingresso L. 1.000.

ROMA. Ferruccio Raffaeli, un matematico approdato all'arte attraverso ricerche sperimentali d'ordine rigorosamente scientifico, espone 7 strani eventi in una mostra intitolata «Errori». Galleria d'Arte Jartrakor, via dei Pianellari, 20. Aperta tutti i giorni feriali dalle ore 17 alle 20.

MILANO. Radio Radicale (FM 96,7 e 96,9) dopo alcuni giorni di interruzione riprende le trasmissioni. Venerdì 28-12 alle ore 19,30 la prima di una serie di trasmissioni dedicate alla poesia degli anni '70 in studio Tommaso Kemenj, Cesare Viviani e Giancarlo Pontiggia.

ESISTE o avete un elenco, una pubblicazione che raccolga gli indirizzi (presenti in quasi ogni vostro numero) delle tante, varie comunità italiane in cui si vuole realizzare una armonia fra vita e lavoro? Se no devo guardare tutti i vostri numeri uno per uno. Mi interessa il Sud, ho attitudine al disegno. Qualche lettore può darmi indicazione? Rita.



personali

COMPAGNO 30enne cerca compagna per trascorrere insieme periodo vacanza, amicizia, scambio idee. Tessera universitaria D/02033 Fermo Posta Centrale - Pisa.

HO 22 ANNI e sono gay. Vorrei conoscere altri gay che abitano in provincia di Treviso (Conegliano Veneto, ecc.). Magari qualche contadino senza le solite paranoie dei soliti impiegati di banca o insegnanti di filosofia. Possibilmente compagno. Carta d'identità numero

42377297. Fermo posta Milano.

DA TRE GIORNI mi rodo dalle curiosità, adesso sto scoppiando, vorrei sapere quanti compagni gays si sono incontrati tramite annuncio su Lotta Continua. Bilancio, mio, di 2 o 3 annunci sul giornale e di 2 risposte, sempre mie, e compagni gay: niente, neanche un ciao. Perché anche fra compagni e gays esiste ancora tanta stupidità? Rispondere tramite annuncio (sempre), illuso. Ciao. Lov Gays '86

PER MAX e Gramigna quanta gioia vedere i vostri annunci. Sabato 5, va benissimo. ma a che ora? Tel. Mario (0423) 44350.

ASSUNTA M., il plico è tornato indietro perché sconosciuta; «compagni radicali» di Bari avete dimenticato di mettere l'indirizzo. Rifatevi sentire o i soldi verranno considerati come sottoscrizione «Fuoco».

L'AMICIZIA vera e duratura nasce dal rispetto reciproco e dal sentimento leale ed umano. Ho 30 anni, serio e onesto, di bella presenza. Cerco te, giovane amico sincero. Scrivimi. Ciao. P. Auto n. Mi 1414683 fermoposta Cordusio - Milano.

PER Gramigna di Padova: ci sono tanti compagni isolati che vorrebbero trovarsi. Troviamoci il giovedì a Lettere (sotto la statua di Tito Livio) dalle 17 alle 17.30. Teniamo Lotta Continua in mano!

SONO un proletario prigioniero rinchiuso nel carcere di Cassino con fine pena aprile '80. C'è qualche compagna disposta a corrispondere con me? L'indirizzo è il seguente: Prenolato Giovanni Casa Circondariale 03043 - Cassino (Frosinone).

PER Stefano '55 compagno gay. Non è uno scherzo, ma la mia situazione è molto diversa dalla tua. Grazie lo stesso. Non escludo di venire a trovare, dipende... non posso promettertelo. Grazie

INVITIAMO tutti i compagni/e omosessuali più o meno nascosti che sono vicini o militano nelle formazioni della nuova sinistra di Ancona a ritrovarci, conoscerci e discutere dei nostri problemi, delle nostre paure, della nostra sessualità, del nostro presente politico... perché

no? Organizzare una nostra forma di lotta. Inoltrare i compagni/e gay che vivono isolati nei vari centri della provincia e della regione, si mettano in contatto con noi, per scambio di idee, informazioni, esperienze, iniziative, proposte e mille altre cose. «Eros» Collettivo di Liberazione sessuale, Via Montebello n. 99, 60100 Ancona - Tel. (071) 55260 venerdì ore 19-20.



pubblicazioni

IL RISVEGLIO del serpente, ciclostilato degli armonistici shivaiti, lo si può richiedere al periodico Fuoco, 15033 Casale Monferrato (Alessandria).

CORSO di cultura musicale in 12 fascicoli L. 12.000 pagabili anche in due rate. Che cosa è la musica che cosa è la musica contemporanea, avanguardia e musica sperimentale, jazz, il rock, il pop, la musica popolare, il folk e la canzone politica, la canzonetta e i cantautori, la didattica, l'improvvisazione, interviste, l'organizzazione della musica, concerti, televisione, ecc. il ballo. Richiedete il primo fascicolo di questo corso e del corso di tecniche polari essenziali inviando lire mille per spese di spedizione ai compagni delle edizioni Tenere!o, via Venuti, 26 90045, Palermo - Clnisi.

LA RIVOLTA degli straccioni è uscito il numero di gennaio anche questo dedicato quasi interamente alla poesia dell'ultima avanguardia con testi di Matilde Tortora, Flavio Ermini, Luisa Livri, Rino De Michele, Giacomo Bergamini, Vittorio Bacelli ed altri. Lo trovate a Lucca in edicola e in qualche rara libreria alternativa. Potete richiederlo a Redazione in via S. Giorgio 33, Lucca inviando L. 500 (chi può). Il prossimo numero sarà interamente dedicato al futuro, futuribile, fantastico e fantascienza, chi vuol collaborare ci mandi al più presto i propri lavori: si ricorda che i disegni devono essere a china su lucido e le foto già ritinate. Ciao a tutti.

UN 1980 ROCK?

Lunedì 31 dicembre 1979

Hot rock band - Elettrochoc - Cilipepe conbo (un po' di salsa...)

«LIVE»

All'Odissea 2001

segue discoteca rock, reggae, new-wave
ingresso con due consumazioni L. 12.000
se prenotate L. 10.000

Odissea 2.001 - via Forze Armate 42
Tel. 4075653 - Milano

In una conferenza stampa i parlamentari radicali propongono le loro iniziative per gli anni '80: al centro la battaglia di sensibilizzazione per la « Sicurezza alimentare » nel mondo. Uno sciopero della fame di Marco Pannella e di Emma Bonino, assieme a tutti coloro che vorranno unirvisi, contro il disinteresse del governo che ha stanziato invece nuovi miliardi per gli armamenti

Missili a colazione

E' un bilancio amaro quello del '79 che riguarda la morte per fame di milioni di esseri umani la maggior parte dei quali bambini. Un anno questo, pomposamente chiamato del fanciullo, che ha visto ancora una volta il quasi totale disinteresse al problema dei governi e anche della gente. Nel corso di un incontro tenuto oggi alla stampa della Camera dei deputati i Parlamentari radicali hanno fatto un quadro della situazione.

Le previsioni per l'80 affermano che lo sterminio continuerà e si accrescerà «Nessun organismo politico internazionale e nessuno stato sembrano in procinto di mobilitare le proprie risorse politiche, istituzionali, economiche, militari, ma anche semplicemente civili e morali (...) per dare al mondo la sicurezza alimentare. La corsa agli armamenti è inoltre ripresa. In tre anni è probabile che si arrivi a 750 miliardi di dollari per spese militari», hanno detto oggi i radicali, denunciando anche l'indifferenza politica della classe dirigente di quei paesi la cui popolazione è più duramente colpita dalla malnutrizione. Hanno poi afferrato che «l'opinione pubblica italiana è tenuta all'oscuro dai mass media sulle reali possibilità di vincere lo sterminio. Si specula politicamente sullo sterminio per fame ma si censura ogni proposta concreta e agibile per vincerlo».

Emma Bonino e Marco Pannella hanno formulato nel corso della conferenza stampa una serie di proposte, per chiunque voglia accoglierle:

Misure morali e civili

Vengono indicati per il mese di gennaio 10 giorni di lutto nazionale «un atto doveroso di pietà nei confronti degli al-

meno 17 milioni di bambini sterminati dalla fame». Per l'inizio di febbraio si propone una settimana di assemblee permanenti di tutte le scuole per discutere e studiare aspetti e soluzioni della tragedia. Queste iniziative dovrebbero essere accompagnate, attraverso l'uso della Rai, da una «settimana dell'informazione e del dibattito» attorno alla seconda metà di gennaio e nelle ore del massimo ascolto.

Misure politiche ed istituzionali

Investire il Consiglio di Sicurezza dell'ONU della richiesta di interventi straordinari, orga-



Marco Pannella

nici e immediati. L'iniziativa dovrebbe essere del Governo italiano.

Mettere a disposizione gli eserciti (in modo particolare quello italiano), disarmati e o smilitarizzati per interventi alimentari e sanitari. Proclamare il «dovere di ingeneranza» dell'ONU là dove l'arma alimentare viene usata a fini politici e di dominio. Distribuzione en-

tro il marzo '80 di una «una tantum» a favore dei paesi bisognosi.

I parlamentari radicali richiedono anche una maggiore responsabilizzazione del Parlamento italiano e del governo affinché dichiarino il proprio accordo con le misure morali e civili proposte sopra, al fine anche di presentare entro gennaio un piano di reperimento fondi di circa 4.000 miliardi. Dovrebbe anche essere sostenuto ufficialmente il viaggio che Emma Bonino compirà negli USA facendola precedere e accompagnandola da messaggi di adesione alle richieste che farà per combattere la fame.

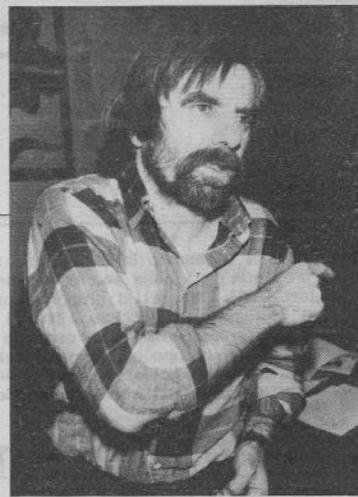


Emma Bonino

Le azioni continueranno al Parlamento europeo per quintuplicare lo stanziamento a favore della cooperazione e sviluppo delle comunità.

Dal primo gennaio Emma Bonino e Marco Pannella inizieranno, e porteranno avanti fino al 30 marzo, uno sciopero della fame. Se per questa data non saranno stati assicurati risultati essi passeranno anche allo sciopero della sete. Dal 15 gennaio altri, radicali e non, se lo riteranno opportuno, si assoceranno al digiuno, fino a configurare per il 30 marzo l'organizzazione del «primo digiuno di massa pubblico» che dovrebbe coincidere con la domenica delle Palme. L'iniziativa dovrebbe avere carattere internazionale, e avvenire in tutte le piazze italiane (oltre che in piazza S. Pietro e in quella del Quirinale).

Se entro il 3 gennaio il governo italiano non prenderà in considerazione le richieste di intervento già formulate dalla Camera e dal Senato, i radicali arriveranno ad elevare una questione morale, accusando il governo italiano di comportamento criminale, per essersi reso complice dello sterminio di milioni di esseri anche attraverso la sua politica a favore dell'aumento delle spese militari. Qualche tempo fa il Parlamento europeo aveva approvato una risoluzione, chiedendo agli Stati membri di usare il 0,7 del prodotto nazionale lordo da destinarsi alla politica di aiuto e di sviluppo. Il governo italiano ha risposto con una offerta che non raggiunge neanche lo 0,2 per cento.



Per Rudi Dutschke

Non è ancora ufficiale la data del 2 gennaio per i funerali di Rudi Dutschke a Berlino. All'origine delle voci contraddittorie sul giorno preciso pare che ci sia anche una discussione in corso tra i compagni tedeschi: in particolare tra chi sostiene l'idea di tenere un'assemblea all'università lo stesso giorno dei funerali di Rudi, e chi invece non la sostiene, spiegando che l'iniziativa potrebbe portare di scapito alla partecipazione ai funerali. E' comunque certo che le due date in ballottaggio sono mercoledì 2 e giovedì 3 gennaio, e che la salma sarà sepolta nel cimitero «Sankt Annen», nel quartiere di Dahlem a Berlino Ovest.

Quella che pubblichiamo di seguito è una poesia scritta da Pier Paolo Pasolini a Dutschke su commissione del settimanale «Tempo». La poesia è raccolta nel libro «Trasumanar e organizzar» edito nel 1971 da Garzanti.

Per tutto il periodo in cui tu non eri nato, io ho ragionato. Non so nel ventre di quale madre tu stavi. Non l'ho fecondata io, quella donna, questo è certo. Eppure, se considero il lungo periodo di tempo, che per me passò dopo la nascita e per te prima, non c'è dubbio: ti sono padre. Perché, allora, ti guardo con l'occhio del figlio? La nostra esperienza ha le stesse parole; la nostra ragione ha lo stesso lessico. Ma tu, oltre a ciò ch'è tuo, hai anche ciò ch'è mio: è questo che ti rende più adulto. Dei miei anni prenatali non ho potuto far tesoro, io. Si sono cancellati dalla mia esperienza, inutile tragedia. Non ho mai usato una sola parola usata dai miei padri (eccetto che per augurarli l'Inferno). La loro criminalità e il loro odio per la ragione sono dei puri e semplici pesi nella mia vita. Anch'io ho naturalmente percorso un lungo cammino nel ventre di mia madre, e sono giunto, come un barbaro indecifrabile, e fornito di ogni squisitezza — di una strana e inammissibile maturità — su questa terra. Non fui accolto con amore. Non mi si guardò con occhi

[figliati. Non ci si stupì per la mia acerba sapienza. Ebbi su be occhi di padri... Ma basta, con questa storia. Sono morti, accompagnati dalla mia maledizione, dalla mia [indifferenza o dalla mia pietà. Ora, io, invece, tutta la mia esperienza [te l'ho data. E tu dunque hai la tua più la mia: e ciò ti dà un'autorità... [paterna

Pendo dalle tue labbra, che dicono novità, covate in quel lungo periodo prenatale, in cui io operavo (ingenuamente, da ragazzo). Qual è questa novità? Neanche tu, alla fine saprai dirla. Altre storie prenatali si stanno già svolgendo alle soglie del mondo di nuovo vecchio. La fondazione di un Partito Comunista in Germania? Quanti ostacoli, quante opposizioni, quante contrarietà: quante impossibilità storiche dovute ad assestamenti ormai [definitivi!

A Francoforte si spera. Ad Heide'berg si studia, tra la noia. La borghesia dalle cui viscere misteriosamente sei nato. L'ho vista con i miei occhi, ha visi bianchi come lapidi: non lasciarti ingannare dalla loro buona volontà, dalla loro tormentata sensibilità, dalla loro comica timidezza! Sono tutti terrorizzati, padre mio, capo. E i tuoi giovani [coetanei vanno per la strada maestra, non per i sentieri.

Una dichiarazione di Marco Pannella

«Con questa conferenza stampa, le decisioni e gli obiettivi che vengono assunti e comunicati, spero di uscire da una situazione nella quale ho finito per trovarmi io stesso, per primo, smarrito e forse confinato in una posizione di testimonianza personale e morale, più che di chiara iniziativa e lotta politica. Nel corso dell'anno ho accumulato almeno settanta giorni, forse più, di digiuno, senza che, per fortuna, possano essere stati riscontrati danni ulteriori e irreversibili alla mia salute. Ma ho accettato, sostanzialmente, il silenzio e la censura della stampa, per una sorta di inconsapevole disperazione intellettuale, se non psicologica e cosciente. Sono così giunto a dicembre, nel quale l'inizio e la tenuta del digiuno divenivano, per la prima volta tormentati e non rigorosi come sempre prima, per il passato. Sono stato in particolare colpito politicamente da un ignobile tradimento di impegni e di aspettative più che lecite, da parte di un organo di stampa che ha evidentemente compiuto, con la sua meritoria campagna di primavera, null'altro che una speculazione editoriale; sicché, a speculazione avvenuta, in una fase confusa e iniziale, è succeduta un'opera di censura di azioni e fatti infinitamente più importanti e concreti; conosco poche azioni così ignobili, tipiche della più genuina razza padrona.

Riacquisto, mi sembra, chiarezza e serenità necessari, così come la comprensione e la solidarietà degli altri, ad ogni satyagraha, ad ogni azione nonviolenta.

(Al primo digiuno di quest'anno il mio peso era di Kg. 97,200. Peso ora, all'inizio della nuova «azione di denutrizione» che dovrò portarci al digiuno collettivo del 30 marzo, 82 Kg. ndr per i colleghi che già me l'hanno chiesto).



Giornali con l'acqua alla gola, manovre occulte degli editori, monopolio della carta. Il 3 gennaio la riforma dell'editoria torna in parlamento

Torna alla Camera il 3 gennaio la legge sulla riforma dell'editoria. E, a detta di tutti, stavolta per l'ultimo atto. Come si sa infatti, questa legge che fu presentata già nella scorsa legislatura ha l'appoggio formale di tutti i partiti (tranne quello radicale) e i motivi del suo insabbiamento sono dovuti alla presenza di gruppi di pressione, interni a molti partiti, che spingono a modificare la legge per ottenere maggiori provvidenze. Rizzoli, Mondadori, Caracciolo, i fratelli Fabbri (che hanno il monopolio della carta) si muovono freneticamente dietro questo elefantico unanimità. L'unico partito che osteggia apertamente la legge è quello radicale. E alle prime battute della discussione, alla fine di dicembre, i deputati del gruppo hanno presentato subito una grossa serie di emendamenti tali da poter rallentare l'approvazione del testo. E' ostruzionismo? Il gruppo radicale si opporrà alla approvazione? Perché? Cosa pensa della libertà di stampa e della situazione attuale? Alla vigilia della discussione in parlamento risponde Franco Roccella, giornalista, deputato del gruppo radicale.

Metti un radicale nella rotativa

— Cosa è in gioco, secondo voi, con questa legge sull'editoria?

La libertà di stampa e, di conseguenza, il gioco democratico che è gioco di liberi convincimenti, fondato necessariamente sulla obiettività e completa informazione.

Questa legge è uno dei capitoli conclusivi del processo di regime in pieno svolgimento nel nostro paese. Non ci vuole molto, del resto, a coglierne il parallelismo e la reciprocità che la correlano all'altro capitolo eversivo del processo di regime, vale a dire al rapporto eversivo che sta avvitando un unico giro terrorismo e antiterrorismo di stato.

— Quali sono i contenuti fondamentali delle vostre proposte?

E' presto detto: a) abolizione del prezzo politico e istituzione del libero mercato, ovviamente aperto, una volta ripristinato, agli interventi che correggono le perversioni del liberalismo puro (Ernesto Rossi insegna). Ci pare fondamentale che l'editore da manipolatore dell'informazione al servizio del potere recuperi la condizione di operatore che agisce sul mercato dell'opinione puntando sulla vendibilità della notizia e non sulla sua ignobile capacità di negoziazione con i potenti; che venda un prodotto di qualità per farselo comprare e non confezioni notizie su commissione, che corra il rischio imprenditoriale e non disponga più della certezza che la servitù salva anche dalla bancarotta: che si conquistino credito e non utilizzi «entrature»; b) non un soldo a questa stampa di regime. Vale a dire «no» alle provvidenze e sovvenzioni previste dal progetto di legge per l'editoria, che stabilizza e istituzionalizza un sistema fondato su un rapporto vergognoso com'è quello attuale; fra editore che manipola l'informazione e potere politico che manipola le sovvenzioni; c) trasparenza della proprietà e controllo delle concentrazioni. Ma realizzati sul serio. L'attuale progetto di legge procede fra mistificazioni e menzogne trascurando, ad esempio, di spingere alla vigilanza fino alle «girate» delle azioni e salvaguardando, altro esempio, le concentrazioni esistenti. Anzi, tutelando e stabilizzando, dal momento che si limita ad impedire l'insorgere di «altre» concentrazioni lasciando impregiudicate le attuali. Non è del resto un caso che le forze politiche faultrici dell'anticoncentrazione in Parlamento sono le stesse che nel paese presidiano e controllano la concentrazione Rizzoli, Mondadori, Caracciolo per l'acquisto del



Il Messaggero, La Nazione, il Resto del Carlino; d) trasparenza dei bilanci. Mi pare del tutto scontata e pertanto ne approfitto per farvi economizzare spazio; e) abolizione del monopolio della carta (leggi fratelli Fabbri). Il progetto di legge non ne parla affatto e questa assenza è, oltre che scopertamente contraddittoria, risibile. Le sovvenzioni previste si concretano in un rimborso agli editori sul caro-prezzo della carta; ma il caro-prezzi della carta è provocato dal monopolio che lo tiene sensibilmente più alto dei prezzi correnti sul mercato internazionale. In una parola, in Italia si determina artificialmente il caro-carta col monopolio della produzione e poi si pagano i prezzi più alti, a beneficio del monopolio, col pubblico danno elargito agli editori; f) sganciamento della pubblicità che la SIPRA raccoglie per i giornali utilizzando come «traino» la vendita degli spazi televisivi (chi vuole spazi pubblicitari in TV è costretto a comprare spazi nei giornali serviti dalla SIPRA) dalla pubblicità che la stessa società raccoglie per la RAI-TV; e revisione degli attuali contratti con esplicita valutazione della loro economicità.

Ormai è noto quale mercimonio pratici la SIPRA a servizio della corporazione di potere che ha lottizzato la RAI-TV. E' il momento più scoperto e vergognoso di questo meccanismo di regime che ha già compromesso la libertà di informazione nel nostro paese. La legge non lo prevede. C'è per la verità l'intenzione dei comunisti, dichiarata in sede di dibattito generale su questa legge per l'editoria, di procedere allo sganciamento della SIPRA in un triennio, ma questa dilazione vuol dire in pra-

tica che si lascia la SIPRA sovraccaricata di tutti i giornali di partito (in aperta violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti) o fiancheggiatori di partiti, tutti scarsamente capaci di reclutare pubblicità sul libero mercato, predisponendo così all'atto dello sganciamento un fatto compiuto che ci esporrà al ricatto di doverla successivamente finanziare per evitare la «rovina» delle testate servite; g) provvidenze per le piccole testate, vecchie e nuove. Debbo avvertire tuttavia che questa è una mia posizione personale, proiettata peraltro in un emendamento già presentato. Vi si prevedono forme di sovvenzioni limitate nel tempo. A me pare coerente porre sullo stesso piano l'eventuale fallimento di Rizzoli e l'obbligo di sostenere la stampa di modeste dimensioni, finché tali restano, nel momento dell'impatto col libero mercato. Fermo restando che il libero mercato anch'essa va restituita a scadenza determinata (un triennio o un quinquennio); h) liberalizzazione della vendita dei giornali. Si vendano i giornali nei negozi e nei supermercati: si elimini un residuo corporativo (la corporazione degli edicolanti) che costituisce la più vincolante strozzatura della diffusione della stampa.

— Perché avete deciso di non fare ostruzionismo?

Chi lo ha detto? Se per ostruzionismo impropriamente si intende l'insistenza nel dibattito parlamentare fino ai limiti estremi consentiti dal regolamento, dibattito alimentato dalla presentazione di emendamenti non pretestuosi ma di merito e di serio valore alternativo, chi ha mai detto che non lo faremo? Di emendamenti seriamente correttivi e, ripeto, alternativi ne abbiamo



Problemi di distribuzione? In Giappone sono molto più avanti di qualsiasi nostra proposta di legge.

Eco un'immagine da Tokio; il fac-simile del quotidiano arriva a casa via cavo.

ranze «critiche» nei mezzi di comunicazione pubblici. E' vero? E perché?

La questione è altra. Noi riteniamo che in democrazia l'informazione debba essere libera, obiettiva, completa, sempre che si voglia nutrire di informazione, ripeto, la formazione di autonomi convincimenti e, quindi, di giudizi e di comportamenti altrettanto autonomi ed autentici a livello di società civile e politica. Non credo si possa sostenere, soprattutto da sinistra, una tesi diversa. Non si risolve certo il problema ritagliandosi un piccolo spazio per la propria informazione e lasciando che la grande informazione, si pensi alla RAI-TV, operi indisturbata come strumento di regime. Il quale, fra l'altro, sarebbe felice di fare uno scambio di genere.

— Si dice che abbiate una concezione un po' corporativa dell'informazione: cattiva informazione è soprattutto quella che non parla di voi...

Si dice, e si dice da sinistra; ma è una colpevole, scoperta imbecillità. Abbiamo sempre difeso con il nostro, esponenti in prima persona, il diritto di tutte le minoranze e di tutte le opposizioni, comprese quelle di destra. E' vero, invece, che è capitato in Italia ai radicali di essere l'unica opposizione. E penso capiterà ancora.

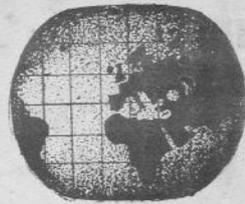
— Al di là delle battaglie di principio, pensate che si possano davvero trovare degli strumenti legislativi per impedire la concentrazione delle testate, tenuto conto del punto a cui è già arrivata?

Non c'è dubbio. Gli strumenti legislativi servono appunto a consentire e ad impedire. O volete invece riferirvi alle volontà politiche? Se così è, la mia risposta è: non lo so. E non lo saprò finché non si sarà fatta e conclusa la battaglia.

— Pensate di appoggiare o fare vostri gli emendamenti proposti dal coordinamento delle testate femministe (Elfe, Noi Donne, Quotidiano Donna) che vogliono il riconoscimento ai fini delle integrazioni statali, delle cooperative editrici anche di periodici e non solo di quotidiani, comunque costituite (cioè non solo con giornalisti professionisti)?

Se le testate femministe vogliono «estendere» a sé le integrazioni previste dal progetto attuale, con questo convallandole, la risposta è scontata: niente sovvenzioni a questa stampa di regime con o senza la connivenza o l'alibi delle testate femministe. Se invece intendono chiedere di essere assistite per misurarsi con il libero mercato, la risposta l'ho già data.

E' scattato il cessate - il - fuoco in Rhodesia Zimbabwe



Ieri, il primo giorno del cessate il fuoco in Rhodesia, è trascorso in un clima di preoccupazione. Non sono cessati infatti gli scontri armati e le operazioni per il raggruppamento dei guerriglieri del Fronte nei punti fissati dall'accordo di Londra non si svolgono nel clima più favorevole.

Il governatore britannico Lord Soames ha annunciato le date per le prossime elezioni: il 14 febbraio per la popolazione bianca e il 27-29 per la popolazione nera che dovranno eleggere rispettivamente 20 e 80 deputati. L'amministrazione britannica si mostra solerte nel rispettare la «tabella di marcia» prefissata e nell'attuare le misure tecniche dell'accordo; ma non altrettanto nello smontare l'ondata di neorazzismo che sembra percorrere gli ambienti dei coloni bianchi, stimolata dalle prese di posizione del governo sudafricano. Il leader della Zanu, Robert Mugabe, ha denunciato ad esempio infiltrazioni di truppe sudafricane in territorio rhodesiano, ma nessuna smentita in proposito è finora venuta dalle autorità britanniche.

È nemmeno sembra essere stato «consigliato» il silenzio al bellicoso capo dell'esercito rhodesiano Peter Walls che preannuncia per il dopo-elezioni una sanguinosa guerra civile.

Entro il 4 gennaio dovranno essere completate le operazioni di raggruppamento delle truppe guerrigliere. Non sarà un'operazione facile, specie tenendo conto che gli accordi di Londra sono stati una decisione di vertice non ancora sufficientemente spiegata alle truppe che operano sul campo in territori spesso remoti; e ciò dati anche i tempi ristretti imposti nell'ultima fase delle trattative, contro il parere dei rappresentanti del Fronte. Esistono inoltre da tempo differenze e anche contrasti tra le due componenti del Fronte, Zanu e Zapu, e non è improbabile che esse possano acuitarsi sul problema della strategia elettorale e del dopo-elezioni. Anche la scomparsa di Tongo-



Nkomo presidente del Fronte Patriottico dello Zimbabwe

gara, uno dei più popolari e ascoltati capi dello Zanu — l'esercito della Zanu — in un incidente automobilistico a Maputo, può rappresentare un fatto-

quanto meno di turbamento e disorientamento fra le truppe del Fronte nazionale.

Comunque una riunione è in corso o si terrà nei prossimi

giorni a Dar-Es-Salaam tra Mugabe e Nkomo e da essa dovrebbe uscire un accordo politico tra le due componenti del Fronte dello Zimbabwe.

● L'ex capo di stato della Cambogia Sihanuk ha tenuto una conferenza stampa a Lione. Egli ha respinto la proposta dei Khmer rossi di un largo fronte antivietnamita e ha invece ripreso una sua vecchia idea, la convocazione di una nuova conferenza di Ginevra per l'organizzazione di libere elezioni in Cambogia, magari sotto la supervisione dell'ONU, oppure dei paesi non allineati.

● Grosse perdite umane e di materiali sono state inflitte alle forze di occupazione marocchine dal Polisario negli ultimi giorni. Così annuncia un comunicato diramato ieri a Lisbona dal ministro dell'informazione della Repubblica sahariana democratica.

● Nel 1980 si terrà il processo alla banda dei quattro, ha dichiarato un responsabile cinese non meglio identificato all'agenzia France Press. Il processo si svolgerà a porte chiuse per via dei segreti di stato che potrebbero esservi rivelati.

● A Praga una cinquantina di famiglie-bene dell'establishment politico e culturale sono coinvolte in una vicenda piccante: una sorta di casa di appuntamenti per signore dove le prestazioni anziché da uomini in carne ed ossa venivano effettuate da vibro-robot «leggeri e maneggevoli, facilmente manovrabili a tre velocità». La polizia ha condannato per speculazione illecita la tenutaria della casa e distrutto le macchine del piacere.

● In Libano le milizie conservatrici di Saad Haddad ripreso i cannoneggiamenti: un villaggio della zona sud è stato pressoché raso al suolo. In questa regione è stazionata un'unità irlandese dei Caschi blu.

● Anche la frontiera tra la Cina e il Vietnam si sta animando in questo scorcio del 1979. Hanoi ha denunciato un attacco di truppe cinesi e l'occupazione di un villaggio a cento metri dal confine «con numerose perdite umane nella popolazione locale».

● Elezioni in Somalia oggi. Per la prima volta da dieci anni verrà eletto il parlamento: un unico candidato per ognuno dei 171 seggi, preventivamente selezionato dal Partito socialista rivoluzionario. Verranno anche eletti oltre mille rappresentanti per le assemblee distrettuali.

● Teheran, 29 — Il ministro degli esteri iraniano, Sadegh Ghotbzadeh, ha annunciato oggi di aver posto la sua candidatura per le elezioni presidenziali del gennaio prossimo.

Intanto, si sono chiuse oggi le iscrizioni dei candidati per tali elezioni, che avranno lo scopo di dare un capo dello stato all'Iran, dopo la deposizione dello scia Reza Pahlevi.

Le elezioni si svolgeranno il 25 gennaio prossimo.

Tra i candidati che hanno già annunciato la loro candidatura, figurano il capo della marina, ammiraglio Madani e il ministro dell'economia e delle finanze, Banisadr.

Prigioni quasi vuote in RDT

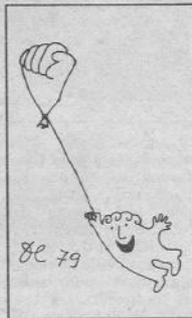
È stato ultimato in Germania orientale il rilascio dei detenuti cui si applicava l'amnistia concessa in ottobre per celebrare il trentesimo anniversario della fondazione della RDT. Sono circa 22.000 i prigionieri finora liberati su una popolazione carceraria valutata in 30.000 persone. È difficile valutare quanti tra i detenuti liberati o tra quelli rimasti in carcere cui non si applicherebbe il provvedimento di amnistia siano «politici». Solo pochi di essi, e tra loro Rudolf Bahro, hanno varcato il confine e sono passati in Germania occidentale. Finora il rilascio di prigionieri politici e il loro trasferimento in occidente rappresentava per le autorità tedesco-

orientali una vantaggiosa operazione finanziaria, pari a una somma di 40.000 marchi tedeschi pro capite, sborsata dal governo tedesco-occidentale. Si ignora se questa pratica di vendita degli oppositori verrà ripristinata: essa potrebbe costituire un notevole incentivo a riempire di nuovo presto le carceri, specie in tempi di scarsità di valuta pregiata.

Il provvedimento di amnistia e la relativamente rapida liberazione dei detenuti è stato comunque un atto apprezzabile e coraggioso delle autorità della RDT, purtroppo non imitato in alcun altro paese così della sfera orientale come di quella occidentale dell'Europa.



Perché mai



amico di lotta continua

Milano che fatica. Sia chiaro: per essere amici di Lotta Continua, bisogna venire registrati. Si fa presto a dire «amico», senza la tessera cacciato in testa, non ti prende sul serio nessuno. Ma come fare a procurarsela?

1980

Per ora bisogna passare in redazione, in Viale Bligny 22 in orario di ufficio, tel. 8399150, oppure avere la fortuna (?) di incappare in uno dei tanti posti di blocco istituiti dagli amanti di Lotta Continua.

La tessera costa 10.000 lire, come cifra base. Per ora dà diritto: a un bacio sulla fronte (gratis); un libro gratis da scegliere in una lista di libri Feltrinelli che pubblicheremo; poi, a scelta, sempre gratis: o un biglietto del 2001 o del teatro dell'Elfo, o del cineteatro Cristallo; o, ancora, il libro di Stefano Benni «Bennifurioso». Il biglietto a prezzo ridotto a: teatro Verdi; teatro dell'Elfo; teatro di Porta Romana; cine teatro Cristallo, cineteatro Pierlombardo.

Scontati alla libreria Catusca in C.so Ticinese, alla libreria La Comune in v. Festa del Perdono; alla libreria Valdina in P.le Gorini; alla libreria musicale Birdiani, in p.le Damiano Chiesa n. 11.

Scontati fino al 25 per cento al negozio di strumenti musicali (professionali sulle chitarre classiche e sulle percussioni) «Cadmusic» in via Vettabbia n. 1.

IL BELL' '80!

il Benni furioso



ROMA: Eugenio 100.000; Casamazzone: auguri per voi e per il giornale, Ugo 5.000; CANTANZARO: Checco e Andrea 20.000; PESCARA: Carlo Pozzi Lunga vita! 20.000; MARGHERA Andrea Bollin 10.700, Gaspare Rosso, Tantissimi auguri 3.000; SAVONA: Amedeo Arpi 45.000; Totale 213.700	PRESTITI	8.975.000
Totale precedente 63.523.250	Totale giornaliero	308.700
Totale complessivo 63.736.505	Totale precedente	101.862.160
INSIEMI	Totale complessivo	102.170.860
Totale 15.231.000		
IMPEGNI MENSILI		
Totale 245.000		
ABBONAMENTI		
Totale 95.000		
Totale precedente 11.977.000		
Totale complessivo 12.072.000		

Per Sandro di Ancona e Antonio Pigliaru di Sassari, dovete mandarci il vostro indirizzo completo altrimenti non possiamo spedirvi il «Benni Furioso».

Stefano Benni ha sottoscritto per il nostro giornale «versandoci» un buon numero di copie del suo libro «Benni furioso» che non andrà in libreria ma che è stato stampato per la campagna di sottoscrizione del «Manifesto».

Ringraziamo Benni e giriamo ai lettori: offerta libera, da 5.000 lire in su.

Campagna abbonamenti a Lotta Continua

die Tageszeitung

解放日报

SPECIAL CHINE
Le mystère des Prisonniers de Siam - La face noire du socialisme - Brider l'ours soviétique - Chine-France sous l'ambassade - Les armes



Libération

La police espagnole affirme avoir «désaptré» les GRAPO
Les Chinois à Paris

ANNUALE

- Satta: Il giorno del giudizio, L. 6.500, Adelphi.
- Pessoa: Una sola moltitudine, L. 10.000, Adelphi.
- Carnevali: Il primo dio, L. 9.000, Adelphi.
- Roth: Giobbe, L. 7.500, Adelphi.
- Wa Cheng-en: Lo scimmiotto, L. 9.000, Adelphi.
- Bravermann: Lavoro e capitale monopolistico. La degradazione del lavoro nel XX secolo, Einaudi, L. 7.500.
- Nuto Revelli: Il mondo dei vinti. Testimonianze di vita contadina, 2 volumi, Einaudi, Lire 6.500.
- Artidi-Bartoli: Teatro e corpo glorioso, Saggio su Antonia Artaud, Feltrinelli, L. 9.000.
- Franz Zeise: L'Armada, L. 7.000 Sellerio.
- Brillat-Savarin letto da Roland Barthes, L. 8.000, Sellerio.
- André Schaeffner: Origini degli strumenti musicali, L. 8.000, Sellerio.

SEMESTRALE

- Benjamin: Uomini tedeschi, Lire 2.800, Adelphi.
- Platone: Simposio, L. 2.500, Adelphi.
- Ceronetti: Il silenzio del Corpo, L. 3.500, Adelphi.
- Walser: I temi di Fritz Kocher, L. 3.000, Adelphi.
- Reiner Kunze: Gli anni meravigliosi, L. 3.500, Adelphi.
- Barbin: Una strana confessione. Memorie di un emafrodita presentato da M. Foucault, Einaudi, L. 3.500.
- M. Foucault: Io, Pierre Rivière, avendo sgozzato mia madre mia sorella e mio fratello, Einaudi, L. 4.500.
- A.A.VV.: La musica elettronica, L. 6.000, Feltrinelli.
- Garmandia: Piedi d'argilla, L. 5.000, Feltrinelli.
- Giuseppe Tomasi di Lampedusa: lezioni su Stendhal, L. 4.000, Sellerio.
- Alberto Savinio: Souvenirs, L. 4.500, Sellerio.

A "Lotta Continua" ci si può abbonare per molte ragioni. Si può abbonare chi lo compra saltuariamente, chi non lo trova sempre in edicola, chi lo vuole conservare, chi lo vuole far conoscere ad un amico.

E soprattutto, chi vuole aiutare il giornale, che attraverso acque finanziarie difficili. Ma vi premettiamo onestamente una cosa: non garantiamo che il giornale (che spediamo per posta) vi arrivi sempre la mattina stessa; lo garantiamo invece comunque nel giro di 24 ore.

Già 500 nuovi abbonati nel giro di due mesi, con un aumento nella seconda metà di dicembre. Merito del giornale? O forse merito dei favolosi omaggi che l'abbonamento comporta? Le offerte di libri e di giornali

esteri che abbiamo promosso continuano! offriamo libri delle case editrici Adelphi, Einaudi, Feltrinelli e Sellerio, vi diamo un giornale che costa 300 lire al prezzo di 148 lire a numero e, per la prima volta, vi diamo la possibilità di leggere a casa vostra un giornale francese e un giornale tedesco che difficilmente si trovano nelle edicole. Ringraziamo i giornali "Libération" e "Die Tageszeitung" per questa opportunità: chi sottoscrive un abbonamento annuale a "Lotta Continua" potrà ricevere, con il solo sovrapprezzo della spedizione, uno dei due quotidiani per 6 mesi.

Tirando le somme: se vi abbonate avrete un giornale, un libro e, se volete un giornale quotidiano francese o uno tedesco. E' sicuramente una buona offerta, che durerà fino al 30 novembre.

Fernando Pessoa
UNA SOLA MOLTITUDINE

Roland Barthes
Frammenti di un discorso amoroso

L'Armada

Quanto costa:

- Annuale L. 45.000
- Semestrale L. 25.000
- Lotta Continua annuale
- Libération o Die Tageszeitung
- Semestrale L. 75.000

Come abbonarsi:

- C/CP n. 49795008 Lotta Continua, Via Dandolo 10 - Roma
- Vaglia telegrafico
- Coop. Giornalisti Lotta Continua
- Via Magazzini Generali 32/A - Roma

Attenzione in tutti e due i casi va specificato, nella causale, l'indirizzo, il tipo di abbonamento e il libro prescelto.